TORINO
Anno 75 Num. 173
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

I rossi inseguiti su tutto il fronte

Enormi contingenti nemici accerchiati davanti a Pietroburgo - I finlandesi avanzano a Nord e i romeni a Sud - Le armate tedesche del centro procedono oltre Smolensk

VITTORIOSE AZIONI ITALIANE NEL MEDITERRANEO

Due sommergibili e un caccia inglesi affondati dalle nostre unità navali

Un incrociatore britannico aerosilurato presso Marsa Matruh

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 410:

Durante le ultime due notti, sono state bombardate nuovamente le basi aeree di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie sul fronte di Tobruk; l'aviazione dell'Asse ha continuato a bombardare baraccamenti nemici ed opere fortificate della piazza.

Presso Marsa Matruh, due nostri velivoli hanno attaccato e colpito con siluro un incrociatore inglese da 10 mila tonnellate.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Tripoli; a Tripoli la nostra caccia ha abbattuto in fiamme un « Blenheim ».

Nell'Africa Orientale, velivoli britannici hanno bombardato Gondar.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico non è rientrato.

Nel Mediterraneo un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Zanni, ha silurato ed affondato un cacciatorpediniere britannico; altra unità dello stesso tipo, al comando del tenente di vascello Migliorini, ha affondato un sommergibile nemico.

Un secondo sommergibile inglese è stato affondato da nostre torpediniere comandate rispettivamente dai tenenti di vascello Gamaleri e Martinoli.

Due batterie distrutte a Tobruk

Berlino, 21 luglio.

Aerei da bombardamento tedeschi hanno ripetutamente attaccato la fortezza di Tobruk, riuscendo a centrare i docks, gli apprestamenti portuali e le caserme.

Inoltre sono state ridotte al silenzio una batteria da costa e una batteria contraerea, nonchè varie postazioni di fari.

Durante voli effettuati sulla baia di Sollum, aerei da caccia tedeschi del tipo «Messerschmitt» si sono scontrati con forze numericamente superiori di aerei da caccia britannici. Ne è seguito un combattimento aereo nel corso del quale sono stati abbattuti tre apparecchi nemici. Il resto della formazione britannica ha invertito la rotta dileguandosi.

La brillante azione nelle acque greche delle due nostre torpediniere

Atene, 21 luglio.

Durante un servizio normale di scorta nei mari della Grecia, due nostre torpediniere hanno attaccato ed affondato, in seguito a ripetuti lanci di bombe di profondità, un sommergibile nemico.

Nelle prime ore del pomeriggio del giorno X, e precisamente alle ore 15, mentre una nostra torpediniera scortava una nave vuota, le vedette sulla plancia avvistavano e segnalavano due scie di siluro che quasi sfioravano la poppa della nave dirigendo verso la nostra silurante che in quel momento si trovava al traverso dell'unità scortata nell'intento di [illegible] rarle attorno.

Con rapidissima manovra, il comandante di una delle torpediniere accostava sulla sinistra, sfuggiva alle scie e dirigeva immediatamente per l'attacco al sommergibile. Alla massima forza, la torpediniera risaliva in senso contrario le scie dei due siluri, e dopo pochi minuti tagliava una grossa bolla d'aria lanciata dal sommergibile nell'esecuzione della manovra di rapida immersione.

La silurante lasciava cadere dalle tramoggie di poppe le prime bombe di profondità, che hanno certamente colpito l'unità nemica. La silurante ritornava quindi sul luogo dove il sommergibile, immergendosi, tentava di sfuggire all'attacco, e lanciava altre bombe di profondità. Dal sommergibile colpito venivano fuori nafta, aria e successivamente olio. La nerastra e iridescente macchia si allargava sempre più sul mare. Eseguendo un passaggio la torpediniera lanciava le ultime bombe di profondità sulla scia di nafta lasciata dal sommergibile. Nel frattempo un'altra torpediniera gemella riceveva il segnale di scoperta, ed essendo a breve distanza dalla zona, accorreva per coadiuvare all'affondamento del sommergibile nemico. Sulle informazioni della prima torpediniera, la seconda eseguiva sistematicamente numerosi lanci di torpedini da getto, che inchiodavano al fondo definitivamente l'unità avversaria.

Il bombardamento di Alessandria

Berlino, 21 luglio.

Durante gli attacchi che sono già stato annunciato, di aerei da combattimento tedeschi contro il porto di Alessandria, attacchi seguiti nella notte su sabato, sono stati colpiti tanto il porto occidentale che quello orientale.

Si è potuto osservare che parecchie bombe sono cadute esplodendo e danneggiando il molo del carbone e gli impianti ferroviari.

Il bollettino tedesco

Berlino, 21 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

« Le forze tedesco-romene, avanzando dalla Bessarabia, dopo aver travolto la resistenza sovietica sulla riva orientale del Nistro hanno iniziato l'inseguimento del nemico.

« Nel settore di Smolensk, le operazioni proseguono secondo il piano prestabilito.

« Sul fronte finlandese sono stati conseguiti altri successi.

« In numerosi settori del fronte orientale i disperati tentativi delle truppe sovietiche di rompere l'accerchiamento sono falliti. Il nemico ha avuto anche qui gravi e sanguinose perdite.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno bombardato, la notte scorsa, impianti militari nell'Inghilterra centrale ed orientale.

« Durante tentativi dell'aviazione nemica di attaccare di giorno le zone occupate sulla Manica e le coste della Norvegia, la caccia e la contraerea tedesche hanno abbattuto sette apparecchi, l'artiglieria della Marina due e un battello vedetta uno. Apparecchi da bombardamento inglesi hanno gettato l'ultima notte su alcune località della Germania nord-occidentale, e soprattutto su Hannover, bombe incendiarie e dirompenti senza tuttavia causare alcun danno ad obiettivi militari o utili all'economia di guerra. La caccia notturna ha abbattuto uno degli apparecchi attaccanti ».

La rotta sovietica

Berlino, 21 luglio.

La situazione sul fronte orientale — commentava ieri sera l'Agenzia ufficiosa germanica — è caratterizzata dall'inseguimento del nemico in fuga su tutti i settori. In quelle zone al di là della linea Stalin in cui le truppe sovietiche si trovano accerchiate, si sono ripetuti i tentativi del nemico di rompere la stretta delle truppe germaniche; ma tutti questi tentativi sono falliti sotto il fuoco micidiale delle armi tedesche che hanno inflitto al nemico sanguinosissime perdite.

Viene anche annunziato dai circoli autorizzati militari, che unità tedesche si infiltrano fra le divisioni rosse che cercano di creare una nuova linea di difesa fra la linea Stalin e Mosca. Queste unità hanno avanzato con grande rapidità su Kiew e al centro della fertile terra ucraina. La loro avanzata è il diretto risultato dello sfondamento della resistenza sovietica sulla riva orientale del fiume Nistro effettuato dalle truppe tedesche e romene che viene annunziato dal comunicato di guerra odierno.

Quantunque non venga ancora annunciato ufficialmente si sa che truppe tedesche hanno avanzato con successo attorno a Kiew, la cui resistenza dura ancora. Nei suddetti circoli si considerano la breccia nella difesa russa sul Nistro e la ritirata delle armate sovietiche all'est di Kiew come particolarmente significative per il destino della capitale ucraina.

Una grande impresa: il forzamento del Nistro

La lotta sul fiume dai ponti più alti che i campanili – Il prodigioso colpo di mano d'un reparto tedesco – Le truppe alleate dilagano verso Odessa e la Crimea

Berlino, 21 luglio.

Anche a Sud si avanza!

Questa è la notizia più importante recata dal Bollettino domenicale del Comando germanico che annuncia essere stata infranta la resistenza nemica sulla riva orientale del Nistro ed avere già iniziato, le forze tedesco-romene, l'inseguimento dei russi in fuga.

Solo chi conosca la natura del terreno in quella zona meridionale dell'immenso fronte, riuscirà a comprendere che cosa significhi avere costituito delle teste di ponte al di là del fiume che divide la Bessarabia dall'Ucraina. E' un fiume largo e profondo; i ponti che lo attraversano sono più alti dei campanili delle città e dei villaggi, costruiti sul greto, talmente le rive si elevano sul livello delle acque. Le rive stesse costituiscono per questa ragione un baluardo naturale che solo mediante un lavoro preparatorio di artiglieria, lunghissimo e tremendo, e solo mediante un ardimento tattico e umano eccezionali può essere espugnato: a meno che non si agisca di sorpresa.

L'eroica pattuglia d'assalto

La notizia che le forze anti-bolsceviche si trovano al di là del fiume è quindi oltremodo significativa per quel che riguarda la situazione locale, ma è anche significativa nei rispetti della situazione generale, perchè è lecito supporre che l'esercito meridionale dilagherà adesso in direzione di Odessa, del fiume Bug e di Kiew ed avanzerà di conserva con le forze del centro che hanno sorpassato Smolensk e puntano la punta del cuneo penetrante verso il cuore della Russia: Mosca.

Kurt Mittelmann, corrispondente di guerra che fa parte di una compagnia di propaganda, descrive in un articolo recante la data odierna e che si riferisce perciò evidentemente alle operazioni segnalate nel Bollettino, in qual modo sia stato attuato in un punto naturalmente non precisato del grosso corso d'acqua il passaggio dei tedeschi.

Fu un'azione studiata con calma fino nei più minuti dettagli e poi tradotta in atto con fredda risolutezza e disprezzo della morte da un reparto di fanteria d'assalto il quale con una finta attirò su di sè l'attenzione di tutto il sistema difensivo nemico e permise in tal modo che forti nuclei corazzati passassero il fiume in punti discosti non più bastantemente sorvegliati.

Si tratta di un colpo di mano compiuto di sorpresa. Bisognava varcare il Nistro per un gran ponte impedendo che il nemico lo facesse saltare. Le eventualità erano due: o il reparto d'assalto passava salvando il ponte o passava ma non riusciva a salvarlo; la terza eventualità, dice il corrispondente, non era menzionata; non si ammetteva cioè che l'azione fallisse in pieno. E difatti la previsione è stata confermata.

Avvicinatisi nottetempo alla testa di ponte munitissima che i russi avevano costituita al di qua del fiume, i tedeschi strisciando sul terreno hanno occupato con mitragliatrici e cannoni da campagna delle posizioni dalle quali a un comando hanno concentrato contemporaneamente un fuoco micidiale sul reggimento sovietico che si era trincerato profondamente nel terreno.

La gragnuola improvvisa di proiettili generò tra i difensori russi un panico indescrivibile — dice il giornalista — poichè già i primi colpi erano andati a segno sconvolgendo trincee, baraccamenti, parco dei veicoli, batterie, nidi di mitragliatrici. Presi alla sprovvista, i russi si diedero alla fuga convergendo in disordine verso i ponti. Ma i tedeschi li inseguivano dappresso e un gruppo di sedici uomini riuscì a passare dall'altra parte insieme ai russi.

Nell'attraversare il ponte di corsa, i tedeschi strapparono una delle micce ardenti che dovevano fare esplodere la carica collocata sotto i piloni, ma non fecero in tempo a spegnerne anche un'altra. Uno scoppio formidabile mandò all'aria un arco del ponte. I danni non furono così gravi da impedire che altri fanti rinforzassero il gruppetto di avanguardia il quale già si era messo al di là del Nistro in atteggiamento difensivo e aveva creato così una minuscola ma, come si vedrà, resistentissima testa di ponte.

Sacrificio sublime

Si era avverata la seconda eventualità: il ponte era crollato; non era quindi possibile farvi passare le unità corazzate; ma la sua estremità orientale era in mano tedesca. Agendo conformemente alle istruzioni ricevute, i valorosi che tenevano la precaria posizione al centro di un accerchiamento formidabile di forze sovietiche, decisero il supremo sacrificio. Sfruttando intelligentemente le poche armi che avevano portato seco, opposero per molte ore una disperata resistenza ai furiosi attacchi che i russi lanciavano contro di loro con artiglierie, con carri armati, con le mitragliatrici, con le bombarde. Una tempesta di ferro e di fuoco si scatenò su quel pugno di uomini indomiti.

Uno dopo l'altro, caddero essi in adempimento del proprio dovere; man mano però che cadevano, venivano sostituiti da altri che attraversando acrobaticamente il fiume sui rottami del ponte semi distrutto si recavano, consapevoli, a dividere la loro sorte allo unico scopo — ma uno scopo vitale — di tenere impegnate le forze sovietiche. I russi, come altre volte, sono rimasti vittime dello stratagemma; hanno creduto che la testa di ponte fosse formata da chissà quanti uomini e da chissà quanti cannoni, hanno accentrato tutte le loro riserve su quel minuscolo settore del fronte facendovi venire unità corazzate e artiglierie dalle retrovie e dai fianchi.

Così la battaglia si prolungò fino a che, ricevuto per radio l'ordine di ritirarsi, lo sparuto gruppo di superstiti tedeschi — ormai pochissimi — ripassò il fiume e si mise in salvo. Ma il sacrificio dei loro compagni era servito a qualche cosa, perchè nel frattempo robusti nuclei germanici avevano costruito ponti di barche a monte e a valle del varco conteso e avevano sbarcato al di là del Nistro cannoni pesanti e carri armati.

I russi presi alle spalle

I russi ora stavano per essere presi alle spalle. Forse l'azione che abbiamo descritto decise le sorti dell'intero fronte del Nistro, forse con l'affrontare una morte sicura l'eroico drappello d'assalto germanico ha deciso addirittura le sorti della battaglia che si sta svolgendo adesso nelle lande ucraine.

Diciamo questo perchè, ormai, l'esperienza ha insegnato che si deve vedere anche nella più piccola rottura di una linea il principio di un collasso, sia pure locale, del nemico. La tattica germanica è imperniata infatti su queste rotture che permettono lo sviluppo di quelle azioni di aggiramento in cui i tedeschi sono diventati maestri.

Si apprende oggi che essi possono contare tra i loro più volonterosi allievi perfino gli avversari russi i quali, come osserva la Frankfurter Zeitung, *stanno imitando, grossolanamente ma pertinacemente, i metodi introdotti nella guerra moderna dallo Stato Maggiore hitleriano, e si difendono in prevalenza con contrattacchi, con tentativi di aggiramento, con puntate che dovrebbero neutralizzare gli effetti delle puntate germaniche. Senonchè il risultato di tale contrattattica sovietica è quello di dare alla battaglia un aspetto confuso, niente altro.*

La superiorità tedesca in fatto di informazioni, di una delle armi meccaniche, di coordinamento di tutti i servizi, rende sempre vani, anzi nocivi, per i russi, questi conati miranti a battere l'esercito avanzante con le stesse armi.

In un solo riguardo, rileva la stampa del Reich, i russi si dimostrano superiori a qualsiasi altro esercito del mondo, anche se si tratta di un primato che si ripercuote tenacemente sulle popolazioni russe e sulla ricchezza stessa della Russia. Essi cercano di fare il deserto per fermare l'esercito germanico, devastano, demoliscono, incendiano. Smolensk, come si temeva, è stata distrutta dai sovietici in ritirata.

Tutto distrutto

Essa presenta — dice oggi un comunicato pubblicato dai giornali del Reich — il tipico aspetto di tutte le città abbandonate dalle truppe bolsceviche. Le vie sono fiancheggiate di macerie fumanti; alle case è stato appiccato il fuoco senza nessun riguardo per la disgraziata popolazione. In alcuni luoghi i russi, ritirandosi, cercano perfino di trascinare seco la gente che impressionano con racconti terrificanti sulle crudeltà dei tedeschi e sui supplizi a cui verrebbero sottoposti i cittadini se cadessero prigionieri.

Particolarmente tragico è ciò che è accaduto in Lettonia, la quale tra uccisioni e deportazioni ha perduto — si dichiara a Berlino — la decima parte dei suoi abitanti. Per lo meno [illegible] mila persone sarebbero state mandate in Siberia e nelle steppe, e la sorte della maggior parte di questi sventurati non è nota a nessuno; tra i deportati, dicono queste informazioni, vi sono migliaia di bambini.

Anche nel Nord, come al Sud e al centro, i russi in ritirata incendiano tutto. Gli aviatori finlandesi segnalano di aver osservato, in direzione Sud-Est del fronte finno-sovietico, un immenso mare di fuoco, il quale indica che grandi estensioni di foreste sono preda alle fiamme. Dovunque arrivino, le truppe finniche trovano solitudine e deserto. I disgraziati abitanti, a costo di sofferenze inenarrabili, hanno dovuto seguire o precedere le forze sovietiche in fuga.

« Non v'è dubbio — scrive la Frankfurter Zeitung *— che il volto della guerra orientale è più tragico di quello della guerra sugli altri fronti. Qui non si incontrano, come ad esempio nei Balcani, larghe estensioni di territori rimasti intatti, immuni di qualsiasi devastazione. L'orizzonte dinanzi alle colonne germaniche in marcia è rattristato invece dagli incendi e dal fumo. Il dramma delle popolazioni che il nemico lascia dietro a sè tra le rovine delle case supera ogni immaginazione europea. Sappiamo bene chi sia il responsabile di queste profonde rughe sul volto della guerra orientale: è Stalin, il quale col suo crudele ordine ha causato tale autoannientamento. Ai sovietici spetta il merito di avere inventato un nuovo tipo di guerra totale! ».*

Ma le distruzioni sono possibili soltanto laddove il nemico si ritira. Non sono attuabili nella maggior parte dei casi laddove il nemico rimane imprigionato tra i denti delle tenaglie che si chiudono intorno ad esso.

L'accerchiamento di Pietroburgo

Orbene, di queste tenaglie, come anche il bollettino domenicale lascia comprendere, confermando le nostre previsioni dei giorni scorsi, ce ne sono parecchie. E' da ritenere assodato che una si stia lentamente stringendo intorno al-

LA SITUAZIONE

● Il Bollettino germanico, pur nella sua concisione e pur senza fornire particolari, dà notizia ufficiale del forzamento del Nistro e dei particolari successi sul fronte finlandese: le armi cominciano ad avere un peso sempre maggiore nello svolgimento delle operazioni aggravando la minaccia e su Pietroburgo e sul cuore dell'Ukraina. Naturalmente il fronte principale resta sempre quello contro Mosca. Il Bollettino parla anche dei vani sforzi delle unità circondate di rompere l'accerchiamento mentre un commento ufficioso scrive dell'inseguimento del nemico in tutti i settori. Così, a parte i nomi delle località, si ha un quadro sintetico ma sufficiente dell'attuale fase della colossale battaglia: le colonne avanzate tedesche progrediscono continuamente incalzando i sovietici alle reni; le forze rosse rimaste all'indietro vengono metodicamente annientate.

● Gli ultimi mutamenti nell'alto comando bolscevico facevano comprendere che Stalin si era riservata la direzione suprema delle operazioni; ora se ne è avuta la conferma ufficiale. Il dittatore del Cremlino tenta di galvanizzare il paese coi metodi esperimentati nella guerra civile: egli è il primo dei commissari politici che dovrebbero ristabilire la situazione col terrore e fra i soldati e fra gli abitanti; è la guerra della disperazione che riuscirà ad aumentare le rovine, le morti, la fame ma che non otterrà alcun risultato contro le Divisioni germaniche.

● Coll'inizio della campagna in Russia, ma specialmente dopo l'occupazione della Siria, la propaganda inglese ha rivolto una particolare cura al fronte mediterraneo per proclamare che in questo mare la situazione è mutata radicalmente a favore della Gran Bretagna e che bisogna attendersi prossime, risolute iniziative dell'amm. Cunningham e del successore di Wavell. Il Bollettino italiano è sopraggiunto quale una doccia fredda su tanti bollori: in una sola giornata sono stati affondati due sommergibili, un cacciatorpediniere ed è stato colpito con un siluro un incrociatore di diecimila tonn. Malta, Cipro, Alessandria sono continuamente sotto l'azione dei bombardieri dell'Asse. Mentre alcune nostre Divisioni si apprestano a scendere in campo a fianco degli alleati nella crociata antibolscevica, l'Italia assolve, ancora una volta, il duro compito di fronteggiare l'immenso concentramento di forze britanniche nel bacino del Mediterraneo.

■ Qualche giornale degli Stati Uniti comincia ad accorgersi dell'importanza del discorso di Franco; e poichè la lingua batte dove il dente duole, si guarda soprattutto alle sue ripercussioni nelle repubbliche dell'America Latina. Il *Baltimore Sun* ad esempio riconosce che la *lista nera* di Roosevelt ha sollevato molti malumori in quegli Stati; e riconosce anche che tutti i popoli latino-americani sono nettamente contro il bolscevismo e partecipano spiritualmente alla lotta antisovietica.

● Gli scambi bellici anglo-russi sarebbero in pieno fervore: diamanti (da parte inglese) contro platino (da parte russa). Ma chi avrebbe mai pensato che queste due materie hanno un'importanza così decisiva nelle industrie di guerra?

● Qualche squarcio di luce dai paesi umanitariamente oppressi dall'Inghilterra. Gli irakeni hanno fatto saltare un ponte presso Bagdad. In India i fermenti di rivolta non possono essere più nascosti se Londra è costretta a preannunciare la formazione di un ennesimo Comitato che assicurerebbe una più diretta partecipazione dei nativi al Governo; ma intanto secondo i metodi britannici, gli arresti e le condanne dei nazionalisti indiani procedono su più larga scala. Nell'Ulster, cioè nelle sei contee contro ogni diritto separate dall'Irlanda, si manifesta contro i soprusi delle autorità inglesi un'agitazione che richiama alla memoria la secolare rivolta di quel nobilissimo popolo contro i discendenti di Cromwell.

m. s.

Le diserzioni aumentano nelle file dei rossi

Dichiarazioni d'un insegnante alla Scuola di guerra di Pietroburgo

Berlino, 21 luglio.

Nel settore settentrionale del fronte sovietico, migliaia di soldati rossi hanno disertato passando nelle linee germaniche. Secondo quanto informa l'Agenzia ufficiosa germanica, fra questi disertori, oltre a molti altri ufficiali, vi è il capitano Wasiliewitsch Nowikow che era insegnante alla Scuola di guerra di Pietroburgo.

Nella sua deposizione, il capitano Wasiliewitsch ha fatto importanti dichiarazioni che spiegano la ragione per la quale reparti sempre più numerosi di bolscevichi decidano di disertare.

« Noi sappiamo, — egli ha detto — che non possiamo ritirarci in nessuna battaglia. Nel combattimento noi ci veniamo a trovare tra le truppe tedesche e le mitragliatrici dei commissari politici. Se noi riusciamo sospetti ai commissari politici, passiamo immediatamente davanti al Consiglio di guerra a meno che le mitragliatrici non ci abbiano prima sterminati. Una via di uscita all'infuori della diserzione e della prigionia di guerra non esiste ».

Richiesto perchè i soldati non si ribellino al terrore dei commissari politici egli ha risposto:

« Essi non possono fare altrimenti perchè sanno che il minimo tentativo di ribellione viene punito con la morte. I soldati sovietici sono stati convinti che la vita negli altri paesi europei è molto peggiore che in Russia sotto tutti i punti di vista ».

Per quanto lo riguarda personalmente, dai colloqui avuti con camerati e funzionari del Partito che sono stati in Germania, in Francia e in altri paesi, egli ha saputo che, sotto taluni aspetti, la vita in quei paesi è migliore che in Russia ma il soldato semplice non lo sa non avendo alcuna possibilità di confronto presa dalla lettura di giornali o di libri o dai viaggi. Il soldato russo ritiene che in nessuna parte del mondo si viva meglio che in Russia.

In senso analogo si è espressa anche la moglie del capitano che con altre mogli di ufficiali è stata fatta prigioniera e che indossava la uniforme sovietica e ne portava le armi. Alle donne era stato detto che era cosa più che naturale il loro dovere di sparare contro i soldati tedeschi. Se tale dovere non compivano sarebbero state uccise. Alla domanda se essa avesse prestato fede a queste parole, la moglie del capitano ha dichiarato che queste cose venivano continuamente dette da alti ufficiali e funzionari ai quali non aveva alcuna ragione per non credere.

L'Agenzia ufficiosa tedesca informa inoltre che un reparto tedesco ha formato ieri, ad est del lago Peipus, disertori bolscevichi ancora completamente armati. I prigionieri hanno dichiarato — sottolinea l'agenzia ufficiosa — che due dei loro compagni erano stati uccisi dai Commissari politici per aver detto che era ormai inutile continuare a combattere dal momento che i tedeschi avevano circondato le posizioni.

« Siamo fuggiti con le nostre armi — hanno dichiarato i disertori — per servircene nel caso avessimo incontrato chi volesse farci desistere dal nostro proposito ».

Ostinati lanci in Finlandia di truppe paracadutiste

Stoccolma, 21 luglio.

Il corrispondente dello *Svenska Dagbladet* da Helsinki, riferisce che in questi ultimi tempi i russi hanno continuato a lanciare truppe paracadutiste sopra diverse località finlandesi. Queste truppe sono lanciate da una quota relativamente bassa ed a piccoli gruppi di quattro o cinque soldati. La più gran parte di questi gruppi sono lasciati cadere durante la notte e sopra località poco abitate. Alcuni di essi, catturati prigionieri, vestivano l'uniforme finlandese.

Il loro equipaggiamento consisteva, oltre a piccole quantità di viveri di riserva, di carte geografiche, compassi, esplosivi, bombe a mano, rivoltelle automatiche, radio trasmittenti. Pochi altri erano anche armati con pistole-mitragliatrici.

Ecco cosa era la linea Stalin: un particolare delle munitissime fortificazioni.

Notti sul mare

Senza distacco i giorni passavano nelle notti e le notti erano brevi ed intense: un respiro profondo, una gioia piena di stelle. Per goderle, riposavano molte ore dei freschi pomeriggi. Cenavano sotto la pergola. Su dal pozzo tiravano il fiasco del vino, l'anguria e i meloni: imperlati di freschezza li ponevano sulla candida tavola, accanto al prosciutto e ai fichi brunicci. Lilla dispensava lei, con le sue mani calme, belle come il suo sorriso; versava il vino d'avorio dall'alto, nei bicchieri. Mauro socchiudeva gli occhi: una lenta beatitudine gli scendeva dalla fronte sui tratti affilati e gli si perdeva nella bocca ambigua. Aquilino parlava, aperto e festoso come la sua faccia; e la sua voce aveva un leggero timbro di bronzo.

— Stasera, i tuoi capelli mi paion verdi come le alghe, Lilla — disse Aquilino.

— Non raggiungi mai il segno coi tuoi paragoni. Io dico che Lilla mi piace, oggi più di ieri. Mauro volle prendere nell'aria una mano di Lilla; ma Lilla gliela sottrasse, leggera.

— I nostri patti, Mauro!

Le prime stelle apparirono, piccoli grumi luminosi nella luce di perla ancora diffusa per il cielo. Scesero, Lilla in mezzo, uno dietro l'altro, il ripido sentiero, fra siepi di robinie. La terra li avvolgeva di un alito caldo; e sotto, il mare si stendeva viola, calmo, immenso.

Sulla riva il suono dell'acqua era molle, sempiroso. Staccarono la barca. Aquilino si trovò ai remi, Lilla sedeva a poppa, in faccia a lui; sulla prua, raggomitolato, col viso tra le palme, Mauro. Si vedevano in quella luce notturna, come creature smaterializzate: forme umane leggerissime, labili, a cui un gesto dava impensati contorni, uno sguardo e un sorriso bagliori incantevoli; e le voci erano timorose rivelazioni.

I remi incontravano l'acqua buia con istantanei sussulti e creavano in essa vortici fosforescenti, profondi.

— Lilla — disse Aquilino e tuffava lievemente i remi, quasi accompagnassero il battito del suo petto desideroso — vorrei che la notte durasse e che noi si facesse un lungo viaggio sotto le stelle; e, una mattina, approdassimo a una terra sconosciuta agli uomini, e dovessimo inventare la vita, noi tre, ora per ora.

— Tu l'azione, io la contemplazione, e Lilla la grazia — disse Mauro.

— Tra voi, sarei una presenza troppo cruda in quella solitudine; no, la tua isola, Aquilino, mi farebbe paura. Preferisco la semplice, umana armonia di questa realtà passeggera, che viviamo. La voce di Lilla sembrava salir dalla scia fosforescente della barca: eran dei suoni placidi, scuri e balenanti intorno alla sua figura chiara.

— Passeggera — ripetè Mauro con tristezza.

Aquilino si curvò sui remi e, tendendo il viso, cercò di cogliere l'espressione del volto di Lilla.

Brevi soffi di brezza recavano odore di fieni misto alle resine di pini. Giungeva or sì or no anche il canto dei grilli. Luci gialle come corolle s'aprivano in alto sulla costa dirupata, dietro a neri boschi, e scoprivano colonne di tronchi e intrecci di rami.

— Ti piacerebbe, Lilla, vivere tutto l'anno in una di quelle fattorie! girar per i poderi e sorvegliare i coloni! Il mare ti vedrebbe, di tanto in tanto, profilarti a picco sul tuo cavallo e manderebbe a te le sue spume, con arditi spruzzi salmastri, in segno d'adorazione. Aquilino nel parlare sollevava i remi, punteggiando di gocce fosforescenti il velluto del mare, ai lati della barca.

— Oh! — fece Lilla e alzò le braccia che parvero un volo di colombe verso le stelle.

Mauro e Aquilino sollevarono il volto e videro come un mazzo di bengala aprirsi fra le stelle. Tardarono a svanire le tracce purpuree.

— Ho udito stracciarsi la seta del cielo e scoppiare quei globi di fuoco, — disse Aquilino.

— Quando una donna c'innamora, e ci tiene con la sua raffinata prudenza in questa atmosfera di mito, tutto è possibile, Aquilino; anche d'udir crepitare le stelle. La voce di Mauro era modulata, come un canto solitario.

Lilla rise, non più forte d'uno squillo argenteo sommerso nell'acqua.

— Perchè così ironico, Mauro?

— Ho un cuor di palude stasera, e sento la mia voce malinconica di rospo — disse ancora Mauro.

Fruscio, vicino a loro, un'altra barca: lunga era, buia e lucente come la pece; a poppa una figura curva faceva un solo profilo con essa. Andava lenta, scivolando, spinta dal moto elicale d'un remo solo, sempre immerso nell'acqua, a tratti sfavillante.

— Questi pescatori notturni — disse Aquilino — vanno silenziosi senza fretta, ognuno col suo guscio; la solitudine li pacifica con se stessi: hanno pochi e sobrii pensieri; e tu li riconosci, a riva, da quel loro trasognato sguardo lontano. Sarebbe un mestiere per te, Mauro.

— Sì, se al ritorno trovassi Lilla nella casetta di pietre affumicate, su un'ansa del pendio. Sorgerebbe l'alba; entrerei pian piano, levatemi le scarpe; l'uscio striderebbe senza svegliarla...

— Vedi, sogni anche tu.

— E' questo mare pigro che fa sognare.

— Oh, perchè non godere semplicemente di questa notte sinfonica che ci riempie l'anima d'accordi! — disse Lilla —. Perchè voi cercate altrove, in desideri impossibili, il gusto di amareggiarvi!

— Lilla, Lilla — disse Mauro, — tu puoi dosare il tono della tua presenza nelle ore stordite del giorno, quando il sole ti vela con la sua potenza; ma di notte il tuo profumo è troppo vicino al nostro sangue, per non avvelenarlo; troppo nuda è la tua bellezza, per non inasprirci il cuore.

— Vorremmo rinunciare alle notti! — serio, pacato fu il tono di Lilla.

— No — esclamò Aquilino con un tremito nella voce, come se un improvviso spavento lo avesse scosso. S'alzò, abbandonando i remi lungo i bordi.

— Vega tu, — disse, volgendosi a Mauro.

Anche Mauro s'alzò. I due giovani si misero in piedi mettendosi le mani sulle spalle e si scambiarono i posti. La barca sbandò pauroamente da un lato e poi dall'altro.

— Ho temuto per un momento di non riuscire più a equilibrarvi. Una sottile trepidazione vennò la calma sorridente di Lilla.

La remata di Mauro era lunga: indugiava coi remi nell'acqua; poi li traeva fuori di colpo e li portava in volata, spingendo avanti le braccia verso Lilla; prima d'immergerli sostava; col volto teso, vicino a quello di lei, susurrava «t'amo, Lilla».

— Sei inquieto stasera, Mauro; forse il tempo si guasta. Lilla rise e la sua bocca abbagliò.

— Sì, sì — esclamò Aquilino — guardate, una nuvola.

Una macchia scura s'allargava a occidente, poco sopra l'orizzonte, formando una zona muta di stelle.

— Balenerà fra poco. L'armonia del cosmo sarà rotta, Lilla, per colpa tua — disse Mauro.

— Mia?

— Sì, l'hai troppo tesa.

— Bada, uno scoglio a fior d'acqua, — gridò Aquilino. Era tardi. La barca urtò con violenza contro la scogliera. Scricchiolarono le costole con rumore sinistro. Lilla riuscì ad afferrarsi ai bordi, ma l'urto la gettò ginocchioni sul fondo. Mauro, lasciati i remi, la strinse a sè e la baciò.

— Tradimento — gemette Lilla, liberando il volto dalla stretta e tentando di rialzarsi.

La nuvola all'orizzonte s'infocò d'improvviso dietro un baleno.

— Perdonatemi — disse Mauro con sincera afflizione.

Aquilino gli aveva messo rudemente le due mani sulle spalle.

Giani Stuparich

Il traditore degli arabi

Abdallah, emiro di Transgiordania, s'è venduto agli inglesi per 5000 sterline, ma è odiato persino dal padre e dal figlio - Intorno a lui si muovono gli allievi di Lawrence

Per i suoi intrighi contro i paesi arabi l'Inghilterra può contare sopra il fedele vassallo Abdallah, emiro della Transgiordania, agli occhi dei nazionalisti un traditore. Spieghiamo tuttavia, una volta per sempre, che la coscienza del sentimento nazionale non è ancora talmente diffusa da formare degli arabi una sola massa compatta, pronta ad insorgere e pronta a battaglie e sacrifici: la grandissima maggioranza è analfabeta, moltissimi arabi menano vita nomade, e pretendere che uomini primitivi, i quali per secoli vissero sotto il dominio ottomano, oggi sentano in maniera completa l'idea di patria sarebbe assurdo. Questo è il privilegio della classe colta, ancora troppo piccola, e nella stessa classe colta troviamo individui che non convinti della possibilità di un'organizzazione statale davvero indipendente e sovrana restano accessibili a influenze straniere di vario, se non di ogni genere. Anche il dottor Sciahbandar, che negli ultimi anni è stato l'esponente più popolare e più rappresentativo del panarabismo, era in fondo, magari per educazione, un anglofilo: e pagò l'anglofilia con la vita.

Il patto di Giuda

Ma il caso dell'Emiro Abdallah, figlio di Hussein e fratello di Faisal — due simboli del nazionalismo arabo — è diverso; lui che s'era lasciato credere un alleato nella lotta per il trionfo della grande causa, ha tradito per danaro ed è diventato un persecutore dei nemici dell'Inghilterra. Quando arrivò a Amman, l'odierna capitale della Transgiordania, dalla Mecca, al 2 di marzo del 1921, fu accolto dalla gente con rose e gelsomini, essendosi lasciato precedere da un messaggio in cui diceva che accorreva per dividere l'onore di scacciare gl'intrusi e per far sapere ai nemici che gli arabi formano un solo corpo e che tutto il corpo soffre se delle sue membra uno viene offeso. Allorchè, scacciato il nemico, ritornerò nel vostro paese — aveva aggiunto nel messaggio — voi sarete padroni del vostro destino e la vostra terra sarà nelle vostre mani. Che Iddio vi accordi gloria e prosperità. Trascorsi sette giorni, Abdallah partì da Amman per Gerusalemme e poco dopo si seppe che s'era incontrato con Churchill, a quel tempo ministro delle Colonie, col quale firmò un accordo: «Questo progetto — si leggeva in un articolo — sarà considerato come un esperimento per la durata di sei mesi e resterà in vigore se accompagnato da successo, altrimenti verrà sottoposto a nuovo esame». Poichè dell'accordo non s'è più parlato, è chiaro che Abdallah considera i sei mesi non ancora scaduti, oppure trova superfluo procedere a un nuovo esame. Le cinquemila sterline fissategli a titolo di assegno dal maggiore John Philby al momento dell'intronizzazione corrono sempre e il paese è in realtà sottoposto al controllo dell'amministrazione britannica in Palestina. E se nel 1923 le truppe britanniche non fossero intervenute per reprimere una rivolta, Abdallah, che proprio dal [illegible] di quell'anno porta il titolo di Emiro, la Transgiordania avrebbe forse dovuto già lasciarla.

Mentre l'Iraq si batteva

La Transgiordania è per l'Inghilterra un cuscinetto fra oriente e mezzogiorno, un bastione per il litorale del Mediterraneo e una linea di sbarramento della penisola arabica; è un supporto della zona egiziana e palestinese costituita dal triangolo Port Said-Gerusalemme-Haifa ed è una copertura del canale di Suez, che da Akaba potrebbe essere minacciato.

Qualche settimana prima che l'Irak insorgesse contro l'Inghilterra con le armi in pugno, l'Emiro Abdallah, che nell'autunno del '40 non ha perso tempo a rompere i rapporti diplomatici con la Germania, schierandosi dalla parte «delle democrazie», diede a Gerusalemme un banchetto in onore delle delegazioni dei villaggi venute a salutarlo, e nella circostanza sottolineò la necessità di creare un fronte arabo, dato l'approssimarsi del pericolo della guerra, che egli allora vedeva giungere dalla parte della Turchia. Il fronte arabo da lui divisato era naturalmente un fronte ostile all'Asse e ligio all'Inghilterra e che per tali suoi congeniti vizi non nacque: l'Emiro restò quindi solo nella sua attitudine anti-irachena e filo-inglese mentre l'Irak si batteva contro il più grande impero del mondo. Ne fece di tutti i colori e finì col dover prendere all'interno misure paragonabili allo stato d'assedio: rafforzò anche la guardia attorno al suo palazzo e confinò a Maan il figlio Talal, al quale, per aver capeggiato pubbliche dimostrazioni pro Irak e contro l'Inghilterra, giungevano lettere di plauso perfino dalla Palestina, mentre Abdallah riceveva minaccie di morte e copie dei manifestini distribuiti nei villaggi palestinesi per indicare in lui il peggiore traditore della causa araba. Padre e figlio non si amano: Abdallah, politica a parte, ha troppi vizi e una delle molte mogli da lui sposate era la serva negra, che però ha avuta l'accortezza di non dargli altri eredi. Talal, trentenne e ambizioso e odia il genitore.

Abdallah non ha consentito che in Transgiordania si facessero collette a favore dell'Irak, ha fatto seppellire gli stranieri sospetti, con alla testa i giovani siriani sollecitati a portare il loro aiuto alle rivolte palestinesi, e ha tentato di arruolare volontari in Siria, nel Gebel druso: non c'è riuscito perchè gli sceicchi, riuniti dai capi, hanno riconosciuto che i drusi non potevano battersi contro gl'iracheni e hanno in conseguenza impedito gli arruolamenti nelle forze transgiordaniche. In cambio i capi feudali più autorevoli del Gebel druso hanno indirizzato un messaggio al Governo Gailani, a Bagdad, per proclamare la loro solidarietà e dirsi pronti a sostenere sacrifici. L'atteggiamento dell'Emiro Abdallah verso l'Irak, ha scritto un giornale arabo di Beirut, costituisce un delitto di cui la storia prende nota; nessuno si aspettava che l'Emiro si fosse rivoltato contro gl'inglesi, perchè se ne conosceva l'impotenza, ma egli avrebbe dovuto almeno comportarsi a somiglianza di tutti i sovrani arabi. La Transgiordania è stata viceversa la base delle operazioni contro l'Irak e contro la Siria, perchè ammassato il materiale e concentrati gli uomini fatti venire da Caifa, gl'inglesi hanno in un primo tempo determinata la caduta di Bagdad, impadronendosi alla frontiera irachena del fortino di Rutba, e in un secondo tempo hanno potuto marciare su Damasco, attraverso Dera. Caduta Bagdad, Abdallah, ai primi di giugno, ha dato nel suo palazzo di Bagdad un ricevimento in onore degli ufficiali inglesi che avevano partecipato alle operazioni, felicitandosi per il loro eroismo, decorandoli e abbracciando cordialmente i più elevati in grado. Potenza della sterlina oro.

«Mascella storta»

Ma gli è che in fondo, a casa sua, Abdallah non comanda: i veri padroni e governanti della Transgiordania sono degli ufficiali britannici. Avete voi mai sentito nominare il tenente colonnello Frederick Packe, un allievo di Lawrence, comandante della Legione araba, e il maggiore Glubb, comandante della Pattuglia del deserto? L'*Arabian Legion*, tempo addietro, contava all'incirca duemila uomini; la *Desert Patrol* è paragonabile alla Legione straniera, in quanto accoglie senza troppo discriminare tutti gli arabi portati ad essa da spirito di avventura o desiderio di evitare conteggi con la giustizia. Le due unità sono state recentemente fuse sotto il comando di Glubb: Frederick Packe è infatti ritornato in Inghilterra, senza essere diventato una leggendaria figura e appagandosi del titolo di Frederick Pascià.

Ma il maggiore Glubb rivaleggia con Lawrence, e a motivo della sua mascella storta già s'è preso dagli arabi il nomignolo di Abu Hnelk. Scoppiate le ostilità nell'Irak, di nessuno s'è parlato tanto come di lui: furono suoi i suoi uomini ad arrestare e a ferire sulla strada di Bassorah il sindaco di Bagdad in fuga. Poi raccontarono che Glubb fosse morto all'ospedale di Amman in seguito alle ferite riportate alla battaglia di Rutba e che la salma l'avessero mandata a Haifa: anzi non l'avevano colpito a morte gl'iracheni, ma gli stessi legionari arabi, che trovandosi di fronte ad altri arabi s'erano decisi a liquidare il proprio capo, passando quindi dall'altra parte. Non era vero: Abu Hnelk è tuttora vivo e conserva il suo ascendente sui beduini della Transgiordania e del deserto iracheno, ai quali dona fucili e oro, e coltiva la fedeltà di molti capi che con lui hanno scambiato promesse di amicizia. Finchè «Mascella storta» batterà il deserto, i capi amici non lo tradiranno e le tribù transgiordaniche esiteranno ad accendere i fuochi della ribellione.

John Philby

Sono stati i Lawrence — un idealista sconfessato dal proprio Governo, affatto indifferente, anzi ostile al panarabismo — i Philby, i Glubb, i Packe e donne come la Geltrude Bell a buttare nell'Arabia intera le basi della influenza britannica contro la quale oggi si cozza: nella storia moderna dello Irak il nome di Geltrude Bell ricorre forse con la stessa frequenza di quello di Re Faisal. John Philby, figlio di un piantatore di tè di Ceylon, non si fece mussulmano per potere andare anche alla Mecca, la città santa interdetta a qualsiasi europeo? Esploratore, diplomatico, scrittore, aveva un gran palazzo verde alle porte di Gedda, ch'è la città dell'Arabia saudiana dove gli europei si fermano, e una casa nella capitale Riad e una alla Mecca. Fu lui a indicare a Londra, che sul principio non gli prestò fede, l'uomo di domani Ibn Saud; e quando Londra si fu ricreduta, avendo Ibn Saud sconfitto lo sceriffo Hussein, signore della Mecca, John Philby divenne il fiduciario inglese alla Corte saudiana, dove per molti anni ricoprì la carica di consigliere finanziario ed economico. Lasciato quel posto, senza aver perso il favore del principe, si fece ricco a milioni col monopolio della vendita allo Stato degli autobus destinati al trasporto dei pellegrini alla Mecca e col relativo esercizio.

Per effetto della sua conversione all'Islam — non molto gustata da tutti gl'inglesi, sebbene compiuta per meglio servire gl'interessi di Sua Maestà britannica — in Arabia John Philby porta il nome di Selky Abdallah. Nel '39, sessantenne, s'era ritirato in Inghilterra, ma ora sembra sia ritornato nella terra di sabbia e di fuoco: segno che la diplomazia britannica, pur detestandone il duro carattere, ha riconosciuto di aver bisogno di lui. Ogni epoca ha i suoi Lawrence. Durante la scorsa guerra, il teatro d'azione di John Philby fu la Mesopotamia. La vita di un tale uomo è piena di mistero; i libri di un tale autore sono interessantissimi; l'attività di un tale agente — metà idealista, metà uomo d'affari — è pericolosa e seria.

Italo Zingarelli
BEIRUT, luglio.

Colonne di cavalleria attraversano la Dwina su ponti di barche.

Esploratori italiani nel Continente nero

Questo tempo di guerra in cui tutte le Nazioni si sentono portate a valorizzare al massimo le loro benemerenze in ogni campo di attività per trarne vantaggio dinanzi all'opinione pubblica mondiale, è più di ogni altro favorevole alla esaltazione delle vicende gloriose delle esplorazioni e delle conquiste scientifiche ottenute dagli Italiani in Africa. Per questo va data lode incondizionata al Ministero dell'Africa Italiana per aver voluto consacrare con una collezione di volumi a «I grandi Italiani d'Africa» le gesta da essi compiute e con esse i diritti innegabili derivanti alla Patria italiana.

Questi diritti sono inequivocabilmente affermati dai molti sacrifici sofferti e dal sangue versato e nessuno, anche se pervicace avversario del nostro Paese, potrebbe onestamente negarli. Ma il 28 giugno 1939, nel «Temps», come opportunamente ricorda il Ministro Teruzzi nella prefazione al primo libro della collezione, un certo signor Jacques Boulanger ha avuto la spudoratezza di affermare: «è da notare che se vi è una Nazione fra le grandi potenze europee che non abbia fatto nulla per la scoperta dell'Africa, per lo meno ai tempi moderni, è l'Italia. Ecco, forse, una delle ragioni per le quali essa giudica se stessa nettamente designata in quest'ora a possederne una parte».

La menzogna e la volgarità dell'affermazione trova la sua smentita nella storia e ci porta forzatamente a rilevare che il molto che l'Italia ha fatto è frutto dell'opera dei suoi figli italianissimi, che il poco che la Francia ha compiuto è frutto talvolta, come nel caso del Di Brazzà, di sacrificio e di sforzi italiani a servizio della bandiera francese.

Saranno quindi accolti con particolare soddisfazione dal pubblico italiano i primi due volumi di questa opportunissima collezione che si propone di ricordare in Italia, ma, soprattutto all'estero, benemerenze che noi consideriamo, è bene ripeterlo, come altrettanti pegni e diritti storici.

Il primo volume dovuto ad Almerico Ribera tratta di Antonio Cecchi ed è una biografia ampiamente documentata in cui l'autore riesce a dare un quadro completo del personaggio esaminato. La figura del Cecchi sorte fuori dalle pagine del libro quale essa fu, splendente di ardimento, di patriottico sentire, di nobile perseveranza. «Il Cecchi, egli dice, è un umanitario nel senso più nobile del concetto e della parola. Egli ritiene che giustizia e bontà, eccitate nello spirito dei negri a grado a grado, siano destinate a fare frutti inestimabili perchè l'uomo tende a ciò che è giusto e a ciò che è buono per un intimo aspetto del suo istinto. Per far intendere ai popoli primitivi questa etica del loro divenire, essendo ogni teoria impossibile e senza costrutto, occorre arrivarci con la pratica e con l'esempio».

Semplici parole che contengono in sintesi le vere immutabili direttive della politica indigena. Ma il Cecchi fu oltre a tutto e soprattutto uno spirito eminentemente politico. Egli aveva inteso la funzione che l'Italia sarebbe stata chiamata a svolgere in Abissinia e per essa, pazientemente, tese a gettare le basi che avrebbero servito a stringere in un anello di possedimenti italiani il territorio abissino, al fine di permettere, con pressione sempre crescente, la conquista delle terre che avrebbero dovuto costituire l'impero italiano. Se si consideri questo aspetto della sua opera appare in Antonio Cecchi non soltanto l'esploratore del Caffa e il colto ed intelligente autore di 3 volumi densi di notizie sui territori e le popolazioni dell'Ovest Etiopico, ma anche il politico e l'organizzatore cui tanto dobbiamo per l'acquisto della Somalia.

Il secondo volume dà finalmente luce, con lodevole criterio, alle memorie di Carlo Piaggia. Se gli editori italiani degli anni dell'incomprensione ignorante e testarda non si fossero rifiutati di pubblicare queste memorie, il nome del Piaggia sarebbe ora legato con unanime riconoscimento alla scoperta (attribuita invece ad uno straniero che l'esplorò successivamente) di una vasta ed importante regione comprendente quasi tutto il bacino occidentale del Nilo. La tardiva ma pur sempre efficace documentazione varrà autorevolmente a ristabilire l'esattezza storica.

Queste memorie non modificate nè corrette, riunite a cura di G. Alfonso Pellegrinetti, mettono in risalto, attraverso pochi e sapienti ritocchi per mezzo di un'appendice, il particolare carattere morale dell'eccezionale esploratore. «La vita interiore del Piaggia», come opportunamente dice il Pellegrinetti, «priva di struttura intellettuale era però composta di pochi sentimenti intensissimi». Cosicchè l'attrazione che egli sentì per l'Africa, le sensazioni che l'ambiente africano destarono in lui, appaiono più vive ed umane di quelle di tanti altri viaggiatori. E' stato acutamente detto di lui che «somiglia piuttosto ad un missionario, ma d'ignota fede: un missionario che non crede di salvare lui i selvaggi ma piuttosto (aiutando egli un po' ed insegnando a loro qualche cosa e non troppo) d'esserne lui salvato». E' un uomo, insomma, che nella vita primitiva e selvaggia vuole scoprire i fondamenti essenziali del vivere umano e con essi ripagare il suo spirito da alcune disillusioni che la vita civile e moderna gli ha procurato. Il libro, per chi sia amante di viaggi, è pieno di un interesse particolare, data anche l'estensione e la varietà dei luoghi di cui tratta, che sono e rimarranno, tra i più affascinanti del continente africano.

Gli italiani di questo tempo imperiale troveranno nella lettura di questi due importanti volumi, motivo di fierezza e fondamento di aspirazioni a maggiori conquiste nell'interesse della Patria, ma anche e soprattutto, dell'umanità.

Da questi volumi e da quelli che seguiranno balza alla luce della verità che valore, sangue e lavoro, offerti in obbedienza ad un superiore comandamento di civiltà, danno agli Italiani il diritto di aspirare ad un posto sempre più degno sotto il sole africano.

Alessandro Lessona

Incendiario per combattere la noia

Stoccolma, 21 luglio.

(M. V.) - A Karlskrona è stato arrestato un venditore ambulante di commestibili, da vario tempo vigilato dalla polizia perchè sospetto di avere appiccato il fuoco al negozio di un fornaio. Sottoposto ad uno stringente interrogatorio, egli ha narrato, facendosene quasi un vanto, di essere responsabile, non solo dell'incendio del forno, ma anche di altri tredici incendi scoppiati negli ultimi sette anni a Karlskrona. Per tre volte, inoltre, aveva tentato di incendiare il municipio della città. In uno di questi tentativi, solo in parte riuscito grazie al pronto intervento dei pompieri, l'archivio del Municipio era rimasto distrutto e la figlia del custode, una giovane diciottenne, era impazzita per lo spavento. L'incendiario operava con tale astuzia che la polizia, pure avendo dei sospetti, non era mai riuscita a coglierlo sul fatto.

Interrogato sui motivi che lo avevano spinto alle criminose imprese, egli ha risposto testualmente: «Lo facevo per rompere la monotonia delle lunghe sere invernali, non avendo i mezzi per andare al cinematografo».

Uomo o scimmia?

Una grossa questione sollevata da uno stuzzicadenti

Parigi, 21 luglio.

Uno stuzzicadenti ha messo a subbuglio recentemente i gravi membri dell'istituto di Francia dando origine a una controversia non ancora terminata.

Tempo fa veniva scoperto nell'Annam un cranio dell'epoca neolitica. Cranio umano o cranio di scimmia? A questa domanda i dotti dell'istituto hanno cercato di rispondere servendosi di argomenti che subito vi facciamo conoscere. Il cranio in questione recava un dente forato, un molare per essere precisi, e tale particolare ha fatto arguire a certuni che esso doveva appartenere a un uomo. «Il buco dimostra, essi hanno sostenuto, che il possessore del dente si è servito di uno stuzzicadenti di due millimetri di diametro. Una scimmia non avrebbe agito così». «E perchè, di grazia — hanno ribattuto altri — una scimmia non potrebbe curarsi i denti? Non si è forse visto uno scimmione dello Zoo fare qualcosa del genere?».

Rinunziamo a sciorinarvi gli altri argomenti che la dotta assemblea ha messo avanti. Vi informiamo che la lite dello stuzzicadenti è ancora in alto mare. Coloro che intendono parteciparvi sono ancora in tempo.

Le nascite in Francia diminuiscono sempre più

Parigi, 21 luglio.

Taluni giornali hanno pubblicato in questi ultimi tempi delle statistiche sulle nascite in Francia tendenti a far credere a un regresso della denatalità. Ora se nel 1940 è stato registrato un certo accrescimento del numero delle nascite dovuto alle misure prese nel 1939 — scrive al riguardo un organo del mattino — nel 1941 è il contrario che è avvenuto. In esso, le nascite sono scese in misura allarmante: 30 % in gennaio e 40 % in febbraio a Parigi. Tutto ha contribuito a tal risultato, la disoccupazione, il razionamento, l'aumento del costo della vita e soprattutto l'assenza di un milione e mezzo di prigionieri e l'accresciuta mortalità nelle grandi agglomerazioni. «La guerra, conclude perciò il giornale, è stata una catastrofe demografica per la Francia. I suoi effetti debbono aggiungersi a quelli della denatalità anteriore».

Tre donne arse vive in un incendio a Budapest

Budapest, 21 luglio.

Un violento incendio, preceduto da una esplosione, ha distrutto in cima al colle di San Gerardo, a Buda, un vasto padiglione in legno, sede da qualche tempo di un noto ritrovo diurno. Nel padiglione lavoravano alcune inservienti; tre di queste sono perite tra le fiamme. Alcune altre persone sono rimaste gravemente ustionate.

Pare che il sinistro sia dovuto allo scoppio di un razzo caduto sul tetto del padiglione. Infatti sulla cittadella di San Gerardo si stava preparando l'annuale spettacolo pirotecnico per la festa di Santo Stefano.

Cronache del Teatro

Come si può fare per far leggere un copione? - Una proposta forse utile - Stagioni di opere contemporanee - Notizie dalle compagnie

Un lettore ci domanda come può fare per far leggere un copione.

Problema arduo. C'è, potremmo rispondere, la Commissione di lettura della Società degli autori. Ma non vorremmo infliggere al nostro lettore una delusione di più: i lavori letti apprezzati e segnalati dalla Commissione di lettura non è detto che debbano arrivare alla ribalta; anzi, spesso non ci arrivano. Ma allora — ci batterà il nostro lettore — a che serve il giudizio della Commissione? A segnalare i drammi e le commedie meritevoli dell'esperimento scenico; ma la Commissione non ha nè poteri nè mezzi per assicurarne la rappresentazione. Bisognerà rivolgersi ai direttori delle compagnie. Già — risponde in anticipo il nostro lettore — mi sono rivolto a questo e a quello, e nessuno ha voluto leggere, e perchè il repertorio è bell'e fatto, e perchè l'attore Tizio e l'attrice Sempronia lavorano al cinema, sono stanchi morti e non hanno nè voglia nè tempo di leggere, e perchè l'autore non ha un nome, e se non ha un nome il pubblico non s'interessa, e tante e tante altre ragioni che non stanno nè in cielo nè in terra. Giustissimo.

Di più, vogliamo avvertire il nostro lettore che è inutile rivolgersi all'attore Tizio o all'attrice Sempronia se nella sua commedia non c'è una bella parte e per l'attore Tizio e per l'attrice Sempronia, e che se poi — come ci scrive — ha dovuto ricorrere a una filodrammatica per far rappresentare la commedia, e la commedia ha avuto vivissimo successo (congratulazioni), è inutile che perda il suo tempo nel tentativo vanamente e infruttuoso di far leggere la stessa commedia a una compagnia regolare; anche se fosse un capolavoro (ed è difficile scrivere un capolavoro), nessuna compagnia regolare includerà mai nel suo repertorio un'opera rappresentata da una filodrammatica. Troppe brutte notizie in una volta sola al nostro ultimo amico; ma, purtroppo, la situazione è questa.

Tutti ci consolano col pensare e ripetere: un buon lavoro prima o poi trova sempre la sua strada. Ed è vero. Ma è il «poi» che angustia ed esaspera molta gente. I giovani hanno lo Sperimentale; ma quelli che hanno raggiunto la trentina a chi si debbono rivolgere? Quelli che sono trasportati al teatro nella piena maturità degli anni che debbono fare per farsi rappresentare? La Commissione della Società degli autori non garantisce; gli attori non hanno tempo da perdere a leggere il copione del primo venuto; una qualsiasi istituzione che si assuma la briga di leggere cambiale di tutti non esiste; e allora?

Diciamo la verità: coloro che scrivono per il teatro e non riescono a farsi rappresentare, per il 99 per cento è gente illusa che crede di saper fare teatro e non sa farlo. Chè aver una passione irresistibile per il teatro non significa saper scrivere per il teatro; è, in genere, una passione morbosa come un'altra, una malattia, e, come tutte le malattie, si concreta in una mineralizzazione di forze e di mezzi di espressione. C'è gente addirittura commovente che per affacciarsi a una ribalta darebbe dieci anni della propria vita; ma costoro non riescono perchè la stessa passione li travolge e gl'impedisce di vedere gl'immancabili difetti delle loro opere, dove l'ingenuità l'arruffio la verbosità giocano a superficie con risultati assolutamente negativi. Nessuno li avverte, dentro, del senso del limite e della bellezza; mancano di autocritica; non sono artisti — diciamo la parola — e credono che tutto sia lecito e bello e perfetto. E se si sentono dire che la loro opera è manchevole, o addirittura sbagliata, restano increduli, quando non vi ridono sul muso con l'aria di dire: povero scemo, non capisci nulla.... Di questa gente ce n'è molta di più di quanto non si creda, e, se ci fosse un'istituzione cui far capo, i copioni di tal fatta arriverebbero al soffitto. Ma ci può essere, c'è anzi, una percentuale, sia pur minima, di autori che non riesce a farsi luce per le numerose difficoltà inerenti alla natura e alle consuetudini stesse del teatro italiano. Non siamo in condizione di sperperare; abbiamo anzi bisogno di rinsanguare e di potenziare la vita del teatro italiano con una produzione di ampio respiro, sempre più vasta e interessante. Perchè il Teatro delle Arti, che suole includere nel suo programma qualche commedia di autore nuovo, non istituisce una Commissione di lettura che scelga annualmente una o due o tre lavori di autori nuovi? Di lavoro ne arriverà a quintali, ma la gioia di scoprire un nuovo artista — se ci sarà — compenserà gli iniziatori di tutte le vane e fastidiose fatiche che dovranno sopportare nel leggere tutte le parole opere teatrali che arriveranno, cariche di speranze, al porto di via Sicilia. Non si tratta di stabilire un doppione della Commissione della Società degli autori: il Teatro delle Arti ha compiti e fini particolari, di sperimentazione, di conoscenza, di cultura; la scelta delle opere dovrebbe perciò avvenire nel quadro della sua funzione della sua attività, della sua organizzazione, con perfetta adesione ai fini cui s'ispira l'opera sua.

Giriamo la proposta alla dinamica perspicacia di Anton Giulio Bragaglia. Affiancare un organismo simile al Teatro delle Arti, che è un'istituzione di alto interesse nazionale ci sembra debba rispondere in pieno alla natura e allo spirito del Teatro stesso. Se si riuscisse a trovare ogni anno un'opera degna, o comunque interessante, anche se non perfetta, la fatica non sarebbe sprecata.

* *

Come è noto, nel prossimo autunno avranno luogo a Roma e a Milano due cicli di rappresentazioni liriche dedicate alle opere contemporanee. Poichè l'annunzio di codeste manifestazioni ha dato luogo a interpretazioni e a supposizioni lontane dalla realtà, il Direttore Generale per il Teatro, Nicola De Pirro, ha creduto opportuno chiarire e definire l'iniziativa del Ministero per la Cultura Popolare in un interessante articolo che esce in questi giorni su *Scenario*.

— E' necessario dire come premessa — scrive il De Pirro — che le due stagioni cui si vuol dar vita costituiscono un'aggiunta all'attività che finora hanno svolto i teatri lirici per le opere contemporanee, e non già un trasferimento dall'inverno al più tiepido autunno delle opere contemporanee previste per i cartelloni normali. E' chiaro quindi che queste due stagioni vengono a costituire un primo sicuro vantaggio per la produzione contemporanea. Altra cosa da dire subito è che codeste stagioni non vogliono avere nè avranno carattere sperimentale. Le due manifestazioni progettate per le città di Roma e di Milano vogliono essere per il teatro lirico quello che sono per le arti plastiche e figurative le *Quadriennali*, le *Triennali*, ecc., cioè a dire il concentramento nel tempo di un gruppo di opere contemporanee al quale il pubblico potrà avvicinarsi senza le fatali distrazioni che la vicinanza ad esse di opere antiche inevitabilmente creano. Le due stagioni costituiranno non soltanto il flusso per una certa parte della produzione, ma anche il riflusso per quella produzione che ha già visto la luce. Esposizione perciò, ed esposizione che collaborerà efficacemente con le stagioni normali per alimentare la curiosità del pubblico. Il quale pubblico — afferma De Pirro — bisogna avere il coraggio di dirlo apertamente, oggi non manifesta nessuna curiosità di fronte alle opere nuove. Bisognerà, sostiene giustamente in sostanza il Direttore Generale per il Teatro, stimolare la curiosità, far rifiorire le discussioni, perchè le opere che appariranno per la prima volta e quelle che ritornano nei suddetti speciali teatri, dopo le affermazioni sia pure platoniche nei teatri maggiori, abbiano il conforto dell'interessata attenzione pubblica.

E' chiaro perciò quale sarà il carattere delle manifestazioni: nessun timore che il pubblico venga messo da parte, nessun timore che i battenti saranno aperti soltanto a determinate opere, ma la certezza invece che, in un ambiente destinato specialmente allo scopo, il pubblico accorrerà con spirito diverso e nuovo, con quello spirito di comprensione che varrà a dare al repertorio contemporaneo nuova vita. Insomma, se non interpretiamo male, non tutte le opere che sono state rappresentate con scarso successo avranno diritto di cittadinanza nelle due progettate stagioni, chè sarebbe tempo fatica e quattrini sprecati far vivere per forza i morti — è un miracolo che nessun uomo ha mai saputo fare — vi saranno invece riportate tutte quelle opere che hanno elementi vivi e vitali, che si prestano alla discussione — chè discutere è segno di vita — che hanno insomma sostanza e forma artistica prepotenti, tali da giustificare la necessità di una chiarificazione di giudizi e di apprezzamento.

L'organizzazione materiale delle due stagioni, affidata com'è alla *Scala* e al *Reale*, offrirà tutte le garanzie necessarie per la valorizzazione obiettiva delle opere che verranno prescelte.

* *

Notizie delle compagnie. Si riparla della Compagnia Ricci-Pagnani. [illegible]

Probabilmente Sarah Ferrati [illegible]

s. s.

LIBRI RICEVUTI

[illegible]

CRONACA CITTADINA

LA DIFESA DEI PREZZI

Per incarico del Segretario del Partito il cons. naz. Tarchi ispeziona i mercati

Per incarico ricevuto dal Segretario del Partito, ieri mattina il cons. naz. Angelo Tarchi, ispettore di zona economica interregionale, accompagnato dal vice-Federale col. Canonica, ha lungamente ispezionato i vari mercati cittadini centrali e rionali, rendendosi conto dell'afflusso, della distribuzione e dei prezzi dei generi ortofrutticoli, ed assicurandosi dell'avvenuta riduzione del venti per cento, stabilita dal Partito, per la frutta e la verdura. Nel giro compiuto per i vari mercati, il Gerarca ha preso contatto con grossisti, dettaglianti e consumatori.

Il cons. naz. Tarchi ha in seguito visitato l'Ufficio della Commissione per il controllo e coordinamento dei prezzi, a Casa Littoria, prendendo visione del suo funzionamento e dell'opera svolta ed in corso, per attuare nel migliore dei modi il controllo e la disciplina dei prezzi.

Ha poi presenziato ad una riunione indetta dal Segretario Federale dei componenti la Commissione, presenti i diversi direttori dei mercati cittadini, dando ad essi precise direttive per l'azione da svolgersi affinchè, al più presto e con la più assoluta energia, vengano adottate quelle misure predisposte dal Partito per una rapida e costante disciplina dei prezzi dei generi di prima necessità.

La scuola di volo a vela visitata dal Federale

L'inaugurazione d'una nuova sede dopolavoristica

Nella mattinata di ieri, il Federale, accompagnato dal vice Comandante federale della G.I.L., seniore Rinaldi, ha assistito, sul campo Gino Lisa, ad alcune esercitazioni degli allievi della Scuola di volo a vela Melchiorre Cigna. Ricevuto dal col. Losito, comandante dei reparti specializzati Fiat, dal Comandante l'aeroporto, maggiore Mulassano, dal direttore, camerata Giulini e dal capitano pilota Garavoglia, comandante della scuola, il Gerarca ha passato in rassegna i giovani allievi, in tenuta di volo, pronti per le esercitazioni. Dopo il saluto al Duce, gli allievi hanno iniziato le normali attività di volo, compiendo in modo impeccabile dei voli in quota sui centoventi metri d'altezza, ricevendo, al termine di ogni esercitazione, l'elogio del Federale che ha poi, prima di lasciare la scuola e dopo aver visitato i diversi locali adibiti per l'istruzione teorica degli allievi, rivolto ai dirigenti il suo compiacimento ed il suo incitamento, dichiarandosi lieto per i magnifici risultati raggiunti dalla scuola che, per l'interessamento costante della R.U.N.A. e della G.I.L., può fornire alla Patria ottimi piloti, già provati a tutte le emozioni del volo, già fisicamente allenati e pronti a servire in armi, con passione ed entusiasmo.

Durante la permanenza del Federale sul campo, il pilota Cus ha effettuato, fra l'ammirazione dei presenti, dei voli, dimostrando ancora una volta, con ardite acrobazie, tutta la sua bravura.

Subito dopo, il Gerarca si è recato ad inaugurare la nuova sede canottieri del Gruppo rionale Scaraglio, in corso Moncalieri. Ricevuto dal fiduciario e dal presidente del Dopolavoro, il Federale ha visitato i diversi locali ed i moderni impianti, assistendo poi, dalla sponda del Po prospiciente la sede, all'arrivo di una quarantina di imbarcazioni i cui equipaggi hanno salutato alla voce. Sulla terrazza della bella palazzina, ove erano schierati i 120 dopolavoristi canottieri, ha poi avuto luogo la cerimonia dell'alzabandiera. Il Federale ha quindi fatto l'appello del Caduto fascista Luigi Scaraglio.

Erano presenti all'inaugurazione l'ispettore del Dopolavoro, ing. Casiagnetti, col. Russi ed il camerata Surasino, del Direttorio federale.

Prima di lasciare la sede del Dopolavoro, il Federale ha rivolto al fiduciario del Gruppo ed ai suoi collaboratori parole di compiacimento per la nuova realizzazione, che offre ai camerati dello Scaraglio la possibilità di svolgere utile attività sportiva.

I ritrovi della Giovane Italiana

inizieranno il prossimo ottobre

Convocati dal Federale, sono convenuti al Comando Federale G.I.L. il Regio Provveditore agli Studi, la Fiduciaria provinciale dei F. F., ed i camerati De Marinis, Codegni, Aloj, Peyrot, Ariata e Riguglio, quali dirigenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori, allo scopo di coordinare l'azione da svolgersi dai diversi Enti per la tutela e la formazione fascista delle Giovani mediante l'istituzione in Torino e nei maggiori centri della Provincia, dei «Ritrovi della Giovane Italiana».

Il relatore, vice-comandante federale Mario Rinaldi, ha illustrato le ragioni etiche e sociali che hanno indotto la G.I.L., a cui spetta per volere del Duce l'educazione della gioventù, ad istituire i «ritrovi della Giovane Italiana», che hanno lo scopo di integrare e completare l'educazione fascista che le giovani hanno ricevuto nella scuola.

I «Ritrovi Giovanili G.I.L. per la Giovane Italiana» avranno inizio con il prossimo ottobre. Nei «Ritrovi» il lavoro nelle più svariate manifestazioni ed esigenze della vita domestica troverà largo campo di esplicazione. Lavoro però nel quale saranno scrupolosamente rispettate e guidate le tendenze, le attitudini e preferenze delle organizzate. Sarà data altresì grande parte al gioco ed alle occupazioni intellettuali e ricreative. In essi avranno luogo conversazioni di cultura fascista, recitazione di facili commediole, che conferiranno al «Ritrovo» un tono di svago dopo le fatiche dell'attività scolastica. Il regolamento che stabilirà le norme secondo le quali si svolgerà l'attività dei «Ritrovi della Giovane Italiana» sarà compilato prossimamente dal Comando Federale G.I.L.

Il Regio Provveditore agli Studi e i rappresentanti delle Confederazioni Sindacali hanno espresso al Federale vivissimi ringraziamenti a nome dei propri organizzati per la nuova forma di attività con cui il Fascismo torinese compie opera di mutua comprensione e di affratellamento tra le diverse classi sociali, ed hanno dichiarato altresì di volere attivamente collaborare con il Comando Federale, affinchè col prossimo ottobre i «Ritrovi della Giovane Italiana» sorgano non solo presso i Comandi Rionali della G.I.L., ma altresì in apposite sedi che gli industriali torinesi sapranno predisporre per i propri dipendenti, sempre però mantenendo le sedi dei «Ritrovi G.I.L.» distinte da quelle del Dopolavoro che hanno finalità già specificate.

Commovente cerimonia religiosa all'Ospedale San Giovanni

Nella Cappella dell'Ospedale San Giovanni alle Molinette si è celebrata con grande solennità la festa di San Vincenzo, patrono e fondatore delle Figlie di Carità, alla presenza delle suore e di molti militari ricoverati. La Messa solenne è stata preceduta da una cerimonia a carattere strettamente privato e molto commovente nella sua intimità. Il cap. magg. Pietro Bianchi, ricoverato nella clinica diretta dal prof. Sisto, di religione ortodossa, ha abbracciato la Fede cattolica, ricevendo il Battesimo, la Cresima e la prima Comunione. Fungevano da padrini, per il Battesimo il gr. uff. Ragazzoni, direttore generale dell'Ospedale; per la Cresima il prof. Sisto, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università; madrina la signa Magda Ragazzoni; presenti le visitatrici fasciste del Gruppo Rionale Corridoni. Ha pure ricevuto la Cresima il sergente Gian Paolo Ghidini, anch'egli degente nell'ospedale.

Ha celebrato i sacri riti, accompagnati dal canto del mottetti sacri eseguiti dalle allieve della scuola-convitto suore infermiere, mons. Pinardi, Vescovo di Eudossiade, il quale alla fine della cerimonia ha pronunciato fervide parole benedicendo i due militari.

La legna da ardere aumenta di prezzo

Recentemente il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, comunicando le norme per il riscaldamento del prossimo inverno, consigliava di acquistare tempestivamente quel quantitativo di combustibile autarchico (carboni nazionali e particolarmente legna) che aggiunto al trenta per cento di carbone concesso dal Ministero sul consumo controllato nell'inverno del 1939, possa risultare sufficiente a riscaldare gli alloggi.

Ora che non sia facile attenersi a tale consiglio, senza sottostare alla speculazione che già si delinea, specialmente per la legna, lo dimostrano questi dati di fatto che ci espone un nostro affezionato lettore.

Dopo aver preso visione del comunicato di cui sopra abbiamo fatto cenno, egli, per ben due volte, si è rivolto al suo abituale fornitore, un negoziante di via Mercanti, ma si è sentito rispondere che il magazzino era sprovvisto di legna. Ne era bensì stata ordinata ma tardava a giungere ed anzi questo ritardo lo impensieriva.

Il nostro lettore allora, tenendo calcolo di quel «tempestivamente» che non a caso doveva essere stato messo in rilievo nel comunicato del Consiglio delle Corporazioni, ha cercato altrove ed ha trovato, disposto a fornirgli la legna da ardere che gli abbisognava, ma al prezzo di 40 lire al quintale, un altro commerciante.

— Tale prezzo non mi conviene — ha risposto l'interessato, il quale si è subito fatto premura di ricordare al negoziante che il bollettino dei prezzi segnava per la legna un massimo di lire 32,50 al quintale.

— Volete che la venda a 32,50 quando io l'acquisto a 35? — ha risposto l'individuo in questione il quale ha poi precisato al probabile cliente che la grande richiesta di legna ha fatto subito salire i prezzi e rendere difficile al commerciante il rifornirsi di tale combustibile.

Il nostro lettore commenta malinconicamente questa sua prima esperienza e si domanda: «Se alla metà di luglio il prezzo della legna è già a 40 lire al quintale, a quale cifra giungerà in novembre e dicembre, quando il freddo non tollera discussioni e ingiunge di acquistare combustibili a qualsiasi prezzo?

Egli ricorda ancora che nella guerra dal 1915 al '18, per risolvere il problema del riscaldamento a vantaggio della cittadinanza, e per impedire la speculazione, era stato istituito dal Municipio un magazzeno per la distribuzione e vendita della legna. A gerente era stato nominato il cav. Bernatti, attualmente capo servizio dell'imposta sui consumi, ed il funzionamento di questo spaccio municipale, al dire del nostro informatore, fu ottimo.

Queste le osservazioni del nostro lettore. Noi siamo certi che all'Autorità preposta a questo importante settore non mancheranno mezzi per troncare sul nascere la speculazione che ci si denuncia per la legna da ardere e di far rispettare i prezzi stabiliti con equità per questo come per altri prodotti.

Concorsi per le Accademie collegi e scuole della G.I.L.

Per l'anno accademico 1941-42 sono indetti concorsi per titoli e per esami per l'ammissione al 1º Corso dell'Accademia della G.I.L., al primo anno dell'Accademia femminile della G.I.L., al primo anno dell'Accademia di scherma della G.I.L. Sono pure indetti concorsi per l'ammissione ai collegi della G.I.L. (Collegio navale di Venezia e di Brindisi, aeronautico di Forlì, Littorio di Roma, magistrale di Udine), al Collegio magistrale femminile della G.I.L. di Orvieto e all'Accademia di Musica della G.I.L., Foro Mussolini, Roma.

Indetti concorsi per la ammissione alla scuola marinara «Caracciolo» di Sabaudia e alla scuola della G.I.L. specializzazione militare di Bolzano. Le modalità dei bandi di concorso sono in visione presso il Comando Federale della G.I.L., piazza [illegible]

ISTITUTO DI COLTURA FASCISTA

La conversazione del cons. naz. Balletti per la 51ª adunata al teatro Balbo

Come ogni domenica anche ieri mattina la sala del Teatro Balbo era affollatissima per la 51ª adunata di guerra organizzata, per gli ordini del Federale, dalla sezione provinciale dell'Istituto nazionale di Cultura fascista. Alla riunione hanno preso parte anche i camerati dei Gruppi rionali Arnaldo Mussolini, Giodo, Suzzani e Scaraglio. La riunione di ieri infatti faceva parte del ciclo delle manifestazioni antibolsceviche che l'altra sera hanno richiamato nelle sedi degli altri Gruppi rionali cittadini tante migliaia di giovani plaudenti al Duce.

La vasta sala, si è detto, era gremita di pubblico. Grandi fasci di bandiere ed orifiamme decoravano il teatro. Dinanzi al palco erano i gagliardetti dei quattro Gruppi di cui erano presenti, con i camerati, le gerarchie. Tutte le autorità erano presenti o rappresentate. E' pure intervenuto il camerata Müller per il Partito nazionalsocialista in Piemonte. A ricevere le personalità si trovavano il cons. naz. Sandro Orsi, che sostituisce temporaneamente il presidente della sezione prof. Avenati volontario alle armi in zona di operazione, il vice-presidente prof. Botta, i collaboratori Campanella ed Adami.

Il tema della adunata di ieri: «Rivoluzione fascista: avanguardia dell'antibolscevismo» è stato trattato con appassionata efficace parola dal cons. naz. dott. Emilio Balletti, squadrista, combattente, segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria nella nostra città. Il cons. naz. Sandro Orsi ha ordinato il saluto al Duce a cui ha risposto la folla con alto tuono di voci. Quindi l'oratore incaricato ha iniziato la sua bella, documentata, interessante conversazione.

Il cons. naz. Balletti ha ricordato l'entusiastico saluto ed i voti augurali che hanno salutato le forze tedesche quando, all'alba del 22 giugno, hanno iniziato la campagna di Russia destinata ad estirpare il bolscevismo dal mondo. In Italia lo storico avvenimento è stato conosciuto con particolare fierezza poichè la nostra Patria, per il genio del Duce, è stata la prima nazione europea ad innalzare la bandiera dell'antibolscevismo e lo ha sempre strenuamente combattuto, come ora si accinge a combatterlo sul fronte dalla guerra con le magnifiche Divisioni del corpo di spedizione italiano accorrente a fianco delle valorose truppe del terzo Reich. Come ha detto il Duce, non vi potrebbe essere oggi la marcia su Mosca se prima non vi fosse stata la Marcia su Roma. Tutta la politica svolta dal Regime è sempre stata infatti antibolscevica per eccellenza, come è stato dimostrato nel modo più chiaro ed inequivocabile all'epoca della guerra di Spagna quando le nostre eroiche truppe hanno combattuto a fianco delle giovani risorgenti forze della nuova Spagna contro il bolscevismo che aveva tentato di annidarsi sulle sponde del Mediterraneo. I metodi di propaganda bolscevica sono poi stati ricordati dal cons. naz. Balletti, che ha pure sintetizzato gli avvenimenti economici storico-politici che hanno consentito al bolscevismo di affermarsi non soltanto in Russia ma di estendere la sua azione in molte nazioni europee. Nel dopoguerra il bolscevismo ha trovato il terreno ideale per la sua diffusione, favorita dal marasma che è conseguito al grande conflitto. L'Italia per prima ha avuto la forza, per merito del Duce e dello squadrismo animoso, di allontanare il pericolo bolscevico dalle nostre belle contrade ed ha segnato così la strada che poscia la Germania ha seguito. Si è venuto pertanto creando in Europa il fronte antibolscevico destinato a salvare il vecchio continente che stava per essere sommerso dalla marea rossa. Come riconoscono gli stessi tedeschi non avrebbe potuto aver luogo la rivoluzione delle Camicie brune se prima non vi fosse stata quella fascista che ha insegnato come si combatte il bolscevismo. Il bivio a cui si è trovata in un momento di storica importanza la Europa — o Roma o Mosca — è ormai stato superato. La nuova Europa del lavoro fecondo e della giustizia sociale è in via di formazione e la vittoria che si sta conquistando nelle pianure russe costituisce il glorioso presupposto per la vittoria definitiva di domani: quella sull'Inghilterra che ha dato una nuova prova della sua spregevole bassezza alleandosi, mostruoso connubio del capitalismo con il bolscevismo, con la U.R.S.S.

Le parole dell'oratore sono state lungamente applaudite dal pubblico che aveva più volte acclamato con appassionato slancio il nome del Duce nel corso della conversazione. Ha quindi fatto seguito la proiezione di un documentario Luce sulla guerra.

L'orario dell'oscuramento ha inizio da stasera alle 22

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione Ministeriale l'orario per l'oscuramento parziale, a partire dal giorno 21 p.v. e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 22 e termine alle ore 5. La norma avrà vigore per la Città di Torino e per i Comuni della Provincia tenuti all'oscuramento parziale.

CADUTI PER LA PATRIA

Il ten. pilota Mario Corda

Recentemente abbiamo pubblicato la brillante motivazione con la quale era stata assegnata sul campo la medaglia d'argento, al tenente Mario Virgilio Corda, arditissimo pilota, di provato valore, che in una delle tante azioni vittoriose, cui aveva partecipato, attaccato da una formazione da caccia nemica che abbatteva un gregario e feriva un membro del suo equipaggio, pure avendo il velivolo colpito da 130 colpi, anzichè atterrare in un campo vicino, rientrava alla base di partenza affinchè il ferito potesse avere il soccorso necessario. Il ten. Corda che aveva 24 anni, portava i segni di gloriose ferite riportate in gloriosi combattimenti aerei. In questi giorni la sua famiglia che risiede a Torino in corso Gabriele d'Annunzio 1 bis (il glorioso combattente era figlio di un noto e distinto professionista della nostra città, il dott. Quirico Corda) ha avuto notizia che egli è gloriosamente caduto nell'adempimento del dovere.

Bollettino demografico

DI TORINO

20 Luglio 1941-XIX

NATI	22
MORTI	13

La Croce di guerra ad un capo fabbricato

Da Roma ci giunge la seguente notizia:

«E' stata concessa la Croce di guerra al Valor militare al capo fabbricato Rubatto Antonio fu Stefano, nato a Torino, con la seguente motivazione: «Capo fabbricato si prodigava sotto l'incombente pericolo di un bombardamento aereo a disciplinare e guidare gli inquilini dello stabile a lui assegnato verso i rifugi antiaerei infondendo in tutti calma e coraggio. Invitato a mettersi al sicuro rifiutava dicendo che suo dovere era di vigilare l'ingresso perchè nessun inquilino ne uscisse. Cadeva colpito da scheggia di bomba nemica nel compimento del suo dovere». Torino, 12 giugno 1940-XVIII».

Le imprese di un truffatore

L'uomo che si vantava di proteggere le cancellate

Un giorno del mese scorso l'amministratore delegato della S. A. Prodotti Metallurgici ed Affini di via Nizza 30 bis, specializzata nella demolizione e nella raccolta delle cancellate delle case e ville cittadine, denunciava al Commissariato di P. S. di S. Salvario che un individuo vestito da operaio si presentava dai proprietari vantandosi di trovarsi nella possibilità di poter ottenere proroghe alla esecuzione di tali lavori di ricupero e magari di riuscire a farli sospendere, s'intende previo sborso di piccole somme a compenso delle sue fatiche. Il funzionario dispose per le indagini relative ma intanto gli pervennero le prime denuncie da parte di truffati che, dopo di avere consegnato le somme richieste, non videro più l'individuo.

La prima denuncia venne fatta dalla portinaia di via Vincenzo Vela 11 la quale aveva sborsato 100 lire. Poi altre cento lire furono con lo stesso sistema carpite alla proprietaria della villa di corso Vittorio Emanuele 11 mentre di altre piccole truffe del genere, compiute sempre dallo stesso individuo venne a conoscenza la polizia. Ad un conte, pure proprietario di una villa di corso Vittorio, non vennero carpite che 20 lire, ad una contessa prima 10 poi 20 ed infine L. 5,40 per l'acquisto di carta da bollo mentre ad un medico di via Bernardino Galliari ne furono scroccate 100. Le tentative fallirono solamente con il portinaio di una villa di Val S. Martino. Finalmente un ennesimo tentativo di truffa fu fatto ai danni di un proprietario in via Robassomero, e fu in questo tentativo che il truffatore, il quale risultò essere Raul Roveri fu Luigi, da Ferrara, di anni 56, senza fissa dimora, cadde nella trappola. L'individuo non aveva una casa ma fino al momento del suo arresto aveva dimorato in una locanda di via Cigna. Egli ha confessato di essere l'autore dei reati ascrittigli ma ha aggiunto di non poterne precisare il numero perchè non ha tenuto alcuna registrazione dei colpi fatti. Sa solamente che furono molti e che gli fruttarono discretamente.

Maltratta la moglie

Nello scorso giugno la casalinga Bruna Cavagnina denunciava alla Squadra Mobile della nostra Questura di essere oggetto di continui maltrattamenti da parte del marito Siebel Pareschi. Le indagini della P. S. accertavano che effettivamente il Pareschi da lungo tempo sottoponeva a sevizie di ogni genere la propria moglie. Quasi sempre disoccupato, perchè poco amante del lavoro, pretendeva che la moglie gli fornisse il denaro necessario ai suoi vizi: quando la donna non poteva soddisfare le sue richieste, il Pareschi inveiva contro di lei ingiuriandola con gli epiteti più irreverenti e percuotendola con calci e pugni. Il Pareschi, poi, per procacciarsi denaro, aveva ripetutamente venduto mobili e suppellettili di casa, indumenti propri e dei familiari. Circa un anno fa la Cavagnini, da poco dimessa dal sanatorio dove era stata ricoverata, stanca di essere in continue apprensioni, si allontanava dal tetto coniugale, previo il consenso del marito; aderendo alle esortazioni di questi, la donna poco dopo ritornava al domicilio coniugale. Peraltro la Cavagnini, non appena ritornata, constatava che il marito, dimentico delle promesse, continuava nel suo solito sistema di vita. Il Pareschi è stato condannato dal nostro Tribunale (pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. Chabod; canc. Amato) ad un anno e due mesi di reclusione.

Corridore ciclista ferito durante una corsa

All'Astanteria Martini è stato medicato l'apprendista meccanico Cesare Robbolo di Giovanni, di 17 anni, abitante in via Borgo Dora 37, rimasto ferito al capo durante una corsa ciclistica, nei pressi di Chieri, dove era stato urtato da un altro concorrente. Il Robbolo guarirà in 15 giorni.

Quattro colpi di rivoltella per motivi d'interesse

Un ferito lieve

In via Enrico Reffo nel pomeriggio di ieri alle ore 10, davanti alla casa segnata col numero 125, scoppiava una rissa dovuta a motivi d'interesse fra il calzolaio Pacifico Pavarino fu Giovanni di anni 63 e certi Damiano Trinchero di 57 anni agricoltore ed il figlio di questi Giovanni di 27 anni, spazzaturaio, entrambi abitanti in via Reffo 125. Il Pavarino, che era in condizioni alterate a causa del vino bevuto, ad un tratto entrava in casa, prendeva una rivoltella ed uscito nuovamente nella strada sparava quattro colpi contro i due. Giovanni Trinchero rimaneva lievemente ferito da tre colpi alla spalla destra e ad una gamba. Giungevano alcuni vigili che disarmavano l'energumeno consegnandolo poscia ai Carabinieri della Sezione di Lucento che lo trattenevano in arresto. Il ferito, trasportato all'ospedale Maria Vittoria, veniva giudicato guaribile in 12 giorni.

Ferita da una forbiciata

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, il dott. Enria dell'Astanteria Martini faceva ricoverare in osservazione l'operaia Ada Bussolo in Vestini, fu Antonio, di 30 anni, abitante in corso Principe Oddone 30, alla quale aveva constatato una ferita di punta penetrante nella regione mandibolare destra. La donna ha raccontato che, essendo venuta a diverbio per ragioni d'interesse col marito Eugenio, di 41 anno, abitante in via Belfiore 56, dal quale è divisa legalmente, veniva colpita da questi con una forbice. Il feritore è stato tratto in arresto dagli agenti di Borgo Dora.

Tre macellerie chiuse

per inosservanza alle disposizioni di vendita

Nella giornata di sabato scorso gli agenti della Polizia Annonaria hanno intensificato l'opera di vigilanza nelle macellerie per controllare se non soltanto il quantitativo destinato ai clienti fosse osservato, ma anche che i prezzi di calmiere non avessero a subire aumenti. Ed a conclusione di questo importante servizio è risultato che tre macellai sono stati contravvenuti ed i loro negozi chiusi per la durata di tre giorni. Essi sono: Francesco Pecchio di Sebastiano in via Barbaroux 14, Vincenzo Capriolo di Francesco di via Lessolo 25 e Lucia Dravetti Elena di via Palazzo di Città 15.

Nell'oscurità della notte un ciclista investe un passante

Verso le ore 23 di ieri sono stati medicati all'ospedale vecchio di San Giovanni Aristide Alessandria, di [illegible], di anni 34, abitante in via Maria Vittoria 15 e Giovanni Parri di Pietro, di anni 26, i quali presentavano lesioni al viso ed alle braccia giudicate guaribili in otto giorni. E' risultato che mentre l'Alessandria rincasava era stato investito dal Parri che in bicicletta ritornava lui pure verso la sua abitazione.

L'investito a Piossasco è deceduto

Abbiamo dato venerdì scorso la notizia del grave investimento del quale è rimasto vittima sullo stradale di Piossasco l'agricoltore Giovanni Strumieri di Giuseppe, di anni 58. Egli recandosi al lavoro in bicicletta era stato travolto da un camion proveniente da Pinerolo. Trasportato all'ospedale Mauriziano il ferito è andato sempre più peggiorando e ieri sera è deceduto.

I pugni del vicino

Il quarantaseienne Antonio Saracco fu Domenico, abitante in via [illegible] di Barolo 20, si è recato al San Giovanni per farsi medicare di una ferita al viso giudicata guaribile in 20 giorni. Egli ha raccontato che, venuto a diverbio con un vicino di casa, di cui si riserva di fare il nome, veniva colpito da questi a pugni.

Morsicato da un cane. — Il fattorino Giovanni Ferrero fu Lorenzo, di 46 anni, abitante in via Pallone 26, mentre attraversava in bicicletta la piazzetta Milano veniva morsicato da un cane di cui è rimasto sconosciuto il proprietario. Il Ferrero guarirà in pochi giorni.

Voci della città

IN UN ALTRO LOCALE D'ATTRAZIONE il costo delle consumazioni è ancor più salato. Un gelato è stato pagato l'altra sera 20 lire ed uno scarso bicchiere di birra 12!

NON SI RISPONDE di massima dalle colonne del giornale ai quesiti posti dai lettori: nessuna lettera di lettori è presa in considerazione se non reca nome, cognome e indirizzo dell'interpellante.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible] **MICHELOTTI**: 21,15 [illegible] **MAFFEI**: ore 17 e ore 21,30 varietà. **PAGODA VALENTINO**: [illegible] **AL MOLINO GITANA**: [illegible] **GAY**: Nuovo spettacolo di varietà.

Sulla terrazza Caffè Michelotti

stasera *Maria Dettolio* e *Albino Tosso*, cantanti al microfono.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio danzare con te». **CORSO**: «Un diamante nel bosco». **AUGUSTUS** «Tragica alleanza» e «Dal fronte sul al mare del nord». **BALBO** 2 film: Volpe azzurra, Zara Leander e «Solo una notte» John Boles, Margaret Sullavan Dom. 1,60. **STATUTO** 2 film: [illegible] **NAZIONALE**: «Mamma» (B. Gigli). **MAFFEI** «Presidente al direttore» e Var. **MASSIMO** 2 film: «Vie della fortuna» Herbert Marshall, M. Sullavan e «Donna in cabina» [illegible] **ELISEO** 2 film: «Vittime di Norwich» e «Napoli d'altri tempi» (De Sica). **COLOSSEO** 2 film: «Romanzo di una donna» e «Orizzonte perduto». **C. ALBERTO** 2 f.: «Mister Flow» [illegible] e «Amore sublime» (B. Stanwick). **ROSSINI** «Notte di nozze» Gary Cooper. **V. VENETO** «Addio, giovinezza» [illegible] **FORTINO** [illegible] **AQUILA**: [illegible] e varietà. **P. NUOVA**: [illegible] **SAVOIA** 2 film: «Senza famiglia» [illegible] **REX**: [illegible]

NAZIONALE: crescente immenso successo di «MAMMA»

con

Beniamino Gigli - Emma Gramatica

Oggi 116ª rappresentazione.

Ultimissime repliche.

CORTOMETRAGGIO

Chi non può vedere possa almeno udire

Vogliamo oggi essere il tramite tra un gruppo di persone sofferenti e chi, avendone i mezzi, vorrà compiere un'opera buona. La segnalazione ci è giunta dall'Ospedale Oftalmico di via Bertola ove sono ricoverati molti sofferenti che per curarsi sono costretti a stare delle settimane, a volte dei mesi, con gli occhi bendati o addirittura sigillati perchè alle loro pupille malate non possa giungere neppure un barlume di luce che le ferirebbe. I poveri malati sono dei [illegible], per così dire, provvisori e la noia ed i dolori sono sostenuti dall'ansia di accelerare il momento in cui le bende cadranno e, purtroppo non tutti, potranno rivedere la luce. Nell'oscurità a cui si devono assoggettare il tempo è lungo; una radio però servirebbe come desideratissima distrazione, ma purtroppo l'ospedale ne è sprovvisto. Siamo sicuri che domani stesso all'Ospedale Oftalmico di via Bertola non una, ma molte radio giungeranno, tante da dotare ogni stanza della voce del mondo che sarà tanto più gradita a chi vive nelle tenebre. Questo diciamo perchè siamo sicuri della generosità dei Torinesi.

Il premio di operosità per i lavoratori del commercio richiamati alle armi

Ai fini della corresponsione del premio di operosità ai lavoratori del commercio richiamati alle armi, la Direzione Compartimentale di Torino della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio, precisa che la corresponsione del premio viene eseguita dalla Cassa unicamente per quei lavoratori del commercio che non abbiano qualifica impiegatizia e di assimilati e che risultino richiamati alla data del 10 giugno 1941, compresi i dispersi, i prigionieri e coloro che consideti prima di tale data, non avessero al 10 giugno stesso ripreso servizio presso l'azienda avvalendosi del termine concesso dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro.

E' fatto obbligo alle aziende commerciali della provincia di Torino e di Aosta, di trasmettere alla Sede Compartimentale della Cassa in via Ribetti n. 5, Torino, entro e non oltre il 25 luglio c. a., apposito stampato [illegible] dalle locali Unioni Fascista dei lavoratori interessati con le seguenti indicazioni: cognome, nome, paternità e qualifica del lavoratore; indirizzo della famiglia dell'operaio richiamato e persona delegata all'incasso e alla riscossione; data di assunzione, data di richiamo; importo del premio di operosità spettante ad ogni singolo operaio indicato.

Borse di studio dell'I.N.F.A.I.L. per orfani di caduti sul lavoro

L'Istituto Nazionale Fascista Infortuni ha indetto per il prossimo anno scolastico 1941-1942 XX concorso annuale per l'assegnazione delle dieci borse di studio «Cesare Ferrero di Cambiano» da lire mille ciascuna, istituite dall'I.N.F.A.I.L. presso Regie Scuole e Corsi secondari di avviamento professionale, a favore di orfani di lavoratori caduti sul lavoro. [illegible] entro il 30 settembre p. v. alle varie sedi dell'I.N.F.A.I.L. in tutto il Regno, presso le quali sono in visione copie del bando.

STATO CIVILE

Migliatti Luigia m. Ventura, a. 78, da Casale, casalinga, v. Don Bosco 66 - **Pinelli Antonio** di Oreste, m. 1 ½, da Torino, v. [illegible] 53 - **Pellissa Stefano** fu Michele, a. 57, da Alessandria, pensionato, c. G. [illegible] 3 - **Procit Giuseppe** fu Costantino, a. 66, da Torino, [illegible], v. G. Bossi 55 - **Marconia Maria** di Aldo, a. 3, da Torino, v. Cresciuto 22 - **Guelli Emilia** ved. Lupo, a. 71, da [illegible], casalinga, v. Fiano 3 - **Colla Terra Antonino** fu Francesco, a. 55, da Piedmonte, [illegible] - **Mirio Illina** [illegible], a. 23, da [illegible] - **Rosarino Vittoria** [illegible], a. 74, da Alto, [illegible] - **Origliasso Caterina** fu Giuseppe, a. 50, da Lanzo, operaia - **Cadone Vincenzo** di Angelo, a. 29, da Torino, casalinga - **Viberti Caterina** m. Tesoldre, a. 86, da La Morra, casalinga - **Agostinetti Angelo** fu Giuseppe, a. 67, da Pagazzo Olona, [illegible].

— Gian, soffro molto il caldo, vado a comprarmi un cavallo ombrese.

— Chi era Giuditta Pasta?
— Una celebre cantante che oggi sarebbe tesserata.

— Caro, t'amo, non vedo che te, non penso che a te, e attendo solo il consenso dei miei genitori; ti dirò, inoltre, che sono orfano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 21 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 173

I FOLLI DISEGNI
dell'imperialismo americano

Roosevelt mira ad accerchiare il Giappone mentre nell'Atlantico ha violato le barriere emisferiali

Berlino, 21 luglio.

Mentre la nomina di Stalin a «commissario della difesa» costituisce un segno sufficiente a indicare l'estrema distretta in cui sotto gli irresistibili attacchi delle armate germaniche si trova ormai la disperata dittatura sovietica mandataria ed esecutrice universale delle democrazie occidentali nel Continente, tutta la situazione internazionale, mossa e agitata dalla turbolenta azione imperialistica del signor Roosevelt in tutti e due gli Oceani, in tutti e due gli emisferi, contribuisce sempre più a chiarire e individuare la funzione del fattore russo nella grande crisi mondiale.

Stravaganti accuse di Roosevelt

Si osserva come da un lato il Presidente americano continui a denunziare la Germania con sempre più precise accuse di meditate occupazioni e aggressioni contro sempre nuove basi e punti strategici atlantici ai quali egli ha cura di indicare subito fin da ora l'antidoto di una nuova occupazione americana. Così ora denunzia che bisogna fare i conti con una occupazione della Spagna e del Portogallo contro cui annunzia subito — e si deve intendere secondo la sua teoria anche nei confronti della semplice «minaccia» di occupazione — l'antidoto della occupazione americana delle Azzorre e delle isole del Capoverde; ed assicura che, secondo sue informazioni, intere armate germaniche sarebbero segretamente organizzate nelle Americhe del Sud, fra cui un'armata di nientemeno che due milioni di uomini in Brasile, ciò che farebbe 600 mila uomini in più dello stesso esercito degli Stati Uniti: calcolo che serve al Presidente egregiamente per montare l'opinione pubblica in favore del prolungamento della ferma che egli vuole ottenere dal Congresso.

Nel medesimo tempo le non equivoche manifestazioni della stampa giapponese illuminanti a giorno la crisi di governo che si è svolta a Tokio e che ha portato a una seconda edizione su basi rafforzate del Gabinetto Konoe non lasciano dubbi su un fatto: e cioè che la sensibilità della nazione nipponica di fronte al dilagare ormai sfrenato dell'imperialismo aggressivo americano ha dovuto profondamente risentirsi e si è disposta alla difesa. Di questo moto di risentimento difensivo la manifestazione critica è stata il consiglio del Tenno del 2 luglio da cui la crisi di governo ha avuto origine e il segreto di quella decisione è ora chiarito dalle vive e urgenti preoccupazioni espresse dai più autorevoli organi di Tokio i quali levano alta la voce di allarme contro l'accerchiamento evidente di cui la potenza nipponica viene fatta con tutta evidenza segno da parte della smodata invadenza americana che non conosce e non pone più limiti a sè e al proprio arbitrio in materia dei due oceani. Mentre infatti nell'Atlantico l'occupazione dell'Islanda ha dato il segnale al superamento deciso delle barriere finora rispettate dell'emisfero e mentre in un tale superamento apertamente si annunzia di volersi spingere a nuovi attentati ad altre sovranità statali ultra emisferiali, anche nel Pacifico la politica estensiva di «basi» navali della potenza americana accenna a superare ormai i propri decenti limiti per sboccare in quello che la stampa giapponese chiama senz'altro il vallo di Roosevelt al fronte orientale del Giappone.

Il «vallo» orientale

La costituzione di questo «vallo» è cominciata con il rafforzamento dei contingenti di terra di mare e dell'aria nelle Filippine a cui corrispose poi ben presto nella zona centrale dell'oceano stesso la costituzione in «basi» del gruppo delle isole Midway e dell'isola Palmira e della Johnston, baluardo esterno delle Hawai, che costituiscono ormai la punta estrema dell'armata interna della potenza americana diretta al cuore del Giappone; e se questo doppio sistema di «basi» rassomigliante alle due immense chele del gigantesco crostaceo imperialistico americano si collegassero con il sistema australiano allora l'accerchiamento oceanico del Giappone sarebbe completo e le due formidabili mascelle prensili soffocherebbero ben presto ogni respiro alla potenza nipponica incominciando la compressione nell'ambito stesso della sua naturale sfera geopolitica. Ma il semicerchio oceanico si completa in cerchio assoluto se si considerano i tentativi di influenza continentale armata americana sul governo di Ciung King e infine la nuova improvvisa comunità di obbiettivi strategici che, passando sopra a ogni riluttanza e riserva ideologica di pubblica opinione, non solo completa alle spalle il sistema anti-giapponese ma con la possibilità di nuovi «punti di appoggio» negoziabili con Mosca sulla penisola Camciatka di fronte all'Alasca tende a perfezionarlo del tutto anche dal nord togliendo al Giappone ogni libertà di movimento e di sviluppo nella stessa intima zona della sua influenza di cui esso ha proclamato la indefettibile necessità nell'atto internazionale del Tripartito.

Connivenza sovietico-americana

E' stata soprattutto la crisi di travolgimento della Russia sovietica in guerra che, rivelando la connivenza strategica sovietico-americana, ha tutto ad un tratto decisamente chiarito queste nuove situazioni, così del Pacifico come dell'Atlantico; alle spalle cioè del Giappone come alle spalle della Germania, ed è questa connivenza che ha automaticamente d'un colpo svalutato presso l'opinione del Giappone il patto di non aggressione russo-sovietico indebolendo in seno al governo di Tokio il ministro Matsuoka che l'aveva stretto. La funzione chiarificatrice della guerra della Germania dichiarata contro il bolscevismo è stata dunque decisiva in tutti e due gli emisferi e in tutti e due gli oceani: in tutti e due i settori mondiali infatti la funzione della Russia sovietica si è rivelata quella di attaccare e minacciare alle spalle la Germania in occidente e il Giappone in oriente, funzione dunque di perno del sovvertimento mondiale al servizio delle vecchie democrazie sopravvissute a se stesse e paccentiali di un superato imperialismo privo di giustificazioni e di ideali. In ultima analisi, osserva la stampa tedesca, l'opera diplomatica non solo inglese ma anglo-americana a Mosca si equipara e si identifica a quella già svolta a suo tempo a Varsavia e a Parigi o a Belgrado dai vari Bullit e Donovan; anche a Mosca essi preparavano l'attacco alle temute vere democrazie fasciste dei popoli giovani. E il carattere insidioso e dissolutivo di questo novello imperialismo americano che sotto l'ipocrita cappa della «difesa» mira evidentemente al dominio del mondo intero non potrebbe essere ora meglio rivelato se non dall'annunziato imminente viaggio del capo dell'internazionale comunista Dimitrof «uno dei più eminenti agitatori del mondo», come con linguaggio nuovo lo magnificano i giornali americani, a ricevere il quale «a esecuzione di un mandato del grande Stalin» le autorità americane già cominciano a farsi in quattro. Tutto ciò però, così concludono i giornali tedeschi, non muta e non potrà mutare nulla fortunatamente al fatto che questo vecchio imperialismo americano è impossibilitato ormai e impotente a raggiungere in Europa il suo principale dichiarato obiettivo, la distruzione cioè della Germania e dell'Asse; al contrario è esso stesso che contribuisce del suo meglio alla atrofizzazione e all'assorbimento ormai più che avanzato della potenza britannica mentre non riesce a fermare la chirurgica cauterizzante marcia germanica annientatrice dell'altro suo alleato: il bolscevismo. Eliminati così questi due suoi serventi e assistenti distaccati nel continente euro-asiatico anche il folle imperialismo americano si eliminerà alla fine da sè fatalmente urtando contro le resistenze e il desiderio di libertà dei popoli di tutto il mondo a cui esso non ha nulla da offrire dal suo desolante vuoto ideale e che tutti indistintamente minaccia nella loro naturale indefettibile esigenza di sviluppo e di giustizia internazionale.

Giuseppe Piazza

La vana offensiva aerea per alleggerire la guerra ai russi

422 apparecchi inglesi perduti in due mesi - L'onnipresente caccia tedesca

Berlino, 21 luglio.

Dalla metà di giugno — informa il «D.N.B.» — l'aviazione britannica cerca continuamente di attaccare con grosse formazioni di apparecchi da combattimento i territori occupati della Francia, del Belgio e dell'Olanda sulla costa della Manica sempre ostacolata dalla caccia germanica. Questi attacchi vengono completati quasi sempre da attacchi notturni sul territorio del Reich.

Fin dall'inizio delle operazioni preventive germaniche contro le intenzioni aggressive dei sovietici, i britannici hanno fatto di tutto per intensificare questi attacchi aerei cercando di farli apparire come un'azione di appoggio alle operazioni dei loro amici bolscevichi. La difesa germanica è stata tuttavia così efficace che i vari attacchi dell'arma aerea britannica sono costati a quest'ultima soltanto negli ultimi dieci giorni ben 116 apparecchi.

I cacciatori tedeschi, le batterie antiaeree e l'artiglieria da marina del Reich hanno distrutto negli ultimi due mesi, dal 15 maggio in poi soltanto in questi attacchi diurni sulle coste della Manica, 422 apparecchi da caccia e da combattimento. Le maggiori perdite subite dagli inglesi sono state quelle del 18 giugno con 21 apparecchi, del 26 giugno con 26 apparecchi e dell'11 luglio con 26.

Questi risultati dimostrano all'evidenza che la pretesa azione di appoggio svolta dagli inglesi con gli attacchi aerei sulle coste della Manica ha potuto essere affrontata e arginata dalla vigile ed efficace difesa germanica che ha inflitto all'arma aerea avversaria sensibilissime perdite.

Allo scopo di stornare l'attenzione inglese dai gravi attacchi sferrati in questi ultimi giorni dall'arma aerea tedesca contro parecchie città della Gran Bretagna, l'annunciatore alla radio di Londra ha comunicato ieri, poco dopo la mezzanotte, un bollettino speciale, secondo il quale le città tedesche di Colonia, Aquisgrana e Münster sarebbero state gravemente danneggiate dalle bombe britanniche.

A questo riguardo si obbietta da parte tedesca che gli obiettivi scelti dagli inglesi, e non soltanto nelle suddette città, sono stati ospedali, chiese, ricreatori infantili, colonie operaie ed altre istituzioni di carattere sociale. Così, anche durante gli ultimi attacchi su Hannover sono state distrutte, fra l'altro, la sala d'operazione del riparto chirurgico del policlinico nonchè l'aula di una scuola. A Brema, una chiesa è stata nuovamente fatta segno al lancio di bombe dirompenti ed incendiarie. Nemmeno un obiettivo militare o interessante l'economia di guerra ha dovuto soffrire danni degni di nota nel corso dell'offensiva aerea britannica.

Dal «Churchill Tank» alla dittatura militare staliniana

Roma, 21 luglio.

Il regalo domenicale che la *Reuter* ha fatto ieri agli inglesi è l'annunzio che il ministro delle forniture ha scelto il nome di «Churchill» per contrassegnare un nuovo carro d'assalto per fanteria il quale ha le caratteristiche di essere molto pesante come corazzatura e nello stesso tempo estremamente mobile. Sono appunto queste due caratteristiche della durezza di pelle e della estrema mobilità che hanno ispirato il Ministro delle forniture a battezzare il nuovo ordigno di guerra «Churchill Tank» secondo la *Reuter* il «Churchill Tank» ha una corazza così spessa che ne fa addirittura il coccodrillo dei carri armati e viceversa è tanto rapido nei suoi movimenti che evoca la estrema mobilità con cui Churchill si sposta dal supercapitalismo al bolscevismo secondo le circostanze e le opportunità.

La decisione di Stalin di farsi nominare dal Soviet supremo «Commissario del popolo per la difesa», ciò che equivale alla dittatura militare, ha fatto molta impressione in varie capitali. Evidentemente le cose cominciano a non andare come dovrebbero nel funzionamento della macchina militare bolscevica e lo Czar rosso vuol avere nel proprio pugno tutte le pedine militari del paese. Con questa nomina tutti gli alti comandi militari passano infatti alle dirette ed immediate dipendenze di Stalin il quale può seguire tutti i loro movimenti e stati d'animo. La terribile severità del maresciallo Timoscenko non è parsa sufficiente a Stalin il quale ha più fiducia nella sua feroce energia e nel terrore che ispira il suo nome. Questa decisione di Stalin che viene subito dopo il ripristino ufficiale dei «commissari militari» nell'esercito indica che è soprattutto sulla intelaiatura politica del bolscevismo che Stalin fa assegnamento in questo tragico momento per ottenere imperiosamente dal popolo il sanguinoso e disperato sforzo di cui il Kremlino ha bisogno.

Filoff e Popoff sono giunti a Roma

Il cordiale saluto dell'Urbe

Roma, 21 luglio.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria eccellenza Bogdan Filoff e il ministro degli affari esteri eccellenza Ivan Popoff giungono stamane nell'Urbe.

La stazione ostiense, per l'arrivo dell'alta rappresentanza della Nazione amica, è stata decorata con festoni di bandiere dai colori nazionali italiani e bulgari e con piante ornamentali. Anche il piazzale antistante la stazione è decorato e imbandierato. Sotto la pensilina presta servizio di onore un reparto di truppa con bandiere e musiche.

Poco prima delle nove cominciano a giungere in stazione i membri del Governo e le più alte cariche del Partito. Dopo le presentazioni, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Bulgaria passano in rassegna il reparto di truppe, quindi a bordo di un'auto si recano a Villa Madama, dove saranno ospitati durante la loro permanenza a Roma.

Lungo tutto il percorso dalla stazione a Villa Madama la cittadinanza romana si assiepa dietro i cordoni per dare il benvenuto agli ospiti.

Le eccellenze Filoff e Popoff dopo essersi intrattenute qualche tempo a Villa Madama, si recheranno a rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia, al Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto, e all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio.

Il Sovrano riceverà quindi gli illustri ospiti in udienza al Quirinale, e li tratterrà a colazione nella Reggia.

Nel pomeriggio avranno inizio i colloqui politici, a Palazzo Venezia e a Palazzo Chigi. La sera un pranzo ufficiale sarà offerto dal Governo fascista. E' probabile che i colloqui politici col Duce e col Conte Ciano proseguano anche nella giornata di domani, martedì.

Le calorose accoglienze che hanno salutato l'arrivo nell'Urbe dei ministri Filoff e Popoff testimoniano eloquentemente i sentimenti di salda amicizia che corrono fra l'Italia e la Bulgaria, frutto di un'accorta e lungimirante politica, oltre che di una naturale simpatia rafforzata da legami dinastici.

La Bulgaria sa di avere trovato sempre, in Italia, una generosa comprensione delle sue aspirazioni e un concreto appoggio nell'impostazione e nella soluzione dei suoi molti problemi di ordine economico e territoriale.

Assai familiare risuona in Bulgaria il nome del Duce amato, come quello dello Statista europeo che più costantemente e più disinteressatamente ha agito a difesa degli inalienabili diritti bulgari e a tutela dei suoi più gelosi interessi.

La visita dei ministri Filoff e Popoff è da considerarsi, pertanto, nel quadro degli amichevoli rapporti correnti fra i due Governi e nel clima della reciproca solidarietà fra i due Paesi.

E poichè riflessi assai notevoli il conflitto europeo ha portato nei Balcani, fatti ormai liberi da ogni sinistra influenza egemonica dei franco-inglesi; e il crollo dell'assurdo concerto jugoslavo, alleatisi a Versaglia con fini ricattatori e provocatori nettamente antiitaliani, ha portato la Bulgaria a confinare con l'Albania indissolubilmente unita all'Italia attraverso lo scettro sabaudo, è naturale che i rapporti italo-bulgari sono destinati a divenire più stretti e più fecondi proprio attraverso più frequenti relazioni personali dei due Governi.

I Balcani rigenerati dalla guerra vittoriosa dell'Asse troveranno in Roma la bussola infallibile che dovrà facilitare l'arrivo alla necessaria ricostruzione della loro pace sociale e di riordinamento del loro fecondo lavoro.

Come ieri, anche domani la Bulgaria potrà contare sull'amichevole collaborazione dell'Italia per la soluzione dei suoi problemi nazionali.

Domani, come ieri, il clima spirituale, determinato dalla saggia politica svolta dai due Paesi amici, farà più intimi e più proficui quei rapporti italo-bulgari che in Re Boris e in Mussolini hanno trovato due fervidi antesignani e due illuminati realizzatori.

L'importanza della visita nei commenti bulgari

Sofia, 21 luglio.

Tutta la stampa bulgara dedica ancora le prime pagine al viaggio dei ministri Filoff e Popoff.

Il *Mir* scrive: «L'importanza della visita è fuori discussione. L'Italia ha sempre contribuito ad allontanare i pericoli che minacciavano la Bulgaria. Nel grave periodo che intercorre fra l'autunno del 1940 e la primavera del 1941, le Forze Armate italiane hanno impegnato il nemico nei Balcani e in collaborazione con le forze germaniche, hanno schiacciato la potenza bellica della Jugoslavia e della Grecia. Ciò è stato molto importante per la Bulgaria. Indubbiamente in Roma saranno consolidate le relazioni italo-bulgare, nel quadro del nuovo ordine europeo».

Lo *Slovo* pubblica a sua volta: «L'Italia ha sempre avuto una nobile parte nella nostra lotta per l'indipendenza della Bulgaria. Negli anni difficili, Benito Mussolini ha sempre alzato la voce in difesa dei nostri legittimi diritti. Indimenticabili sono i giorni in cui la Principessa Giovanna di Savoia divenne Regina di Bulgaria e da quell'epoca le relazioni fra i due Paesi divennero cordialissime ed indissolubili. Noi crediamo che in Roma il grande Statista italiano accoglierà i nostri ministri amichevolmente. Il Duce, con visione lungimirante, valorizza l'amicizia italo-bulgara e ciò è tanto più significativo in questo momento che si sta creando la nuova Europa».

Il *Vecer* afferma nel suo commento: «I bulgari sanno che cosa rappresenta per il nostro Paese l'amicizia con l'Italia e sentono che i vincoli che legano i due Paesi saranno indissolubili».

Il settimanale *Le parole Bulgare* apre la prima pagina con questo commento: «L'Italia, che ha avuto una così grande parte nella liquidazione del sistema versagliista nei Balcani, avrà un compito precipuo nella riedificazione balcanica e mediterranea. Non v'è dubbio alcuno che la visita ufficiale a Roma dei dirigenti della politica bulgara, costituirà un apporto prezioso allo stabilimento della collaborazione più stretta fra i due Paesi e all'amicizia tradizionale che li unisce».

Il *Dnes* scrive che oggi tutti i popoli che aderiscono al nuovo ordine devono unire i loro sforzi per portare l'Europa alla sponda della salvezza. «L'Italia e la Bulgaria, continua il giornale, si trovano insieme e, benchè la Bulgaria non guerreggi, essa è considerata una preziosa collaboratrice. Indipendentemente dalla tradizionale amicizia italo-bulgara, l'Italia e la Bulgaria sono legate politicamente in questi giorni storici. Il soggiorno a Roma degli statisti bulgari, oltre a sottolineare i buoni sentimenti del popolo bulgaro verso il popolo italiano potrebbe avere anche un riflesso creativo, essendo i due Stati divenuti vicini attraverso l'Albania amica».

Mons. Misuraca consacrato dal Cardinal Maglione

Roma, 21 luglio.

(G. C.). Ieri mattina domenica, nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, ha avuto luogo la solenne funzione della consacrazione episcopale di Mons. Giuseppe Misuraca, già consigliere della Nunziatura apostolica in Italia, nominato recentemente Nunzio apostolico nel Venezuela e arcivescovo titolare di Cesarea di Cappadocia. Erano consacranti il Nunzio monsignor Borgoncini Duca, e monsignor Cagnoni vescovo di Cefalù, città natia del nuovo Nunzio.

Alla funzione hanno presenziato monsignor Arborio Mella di Sant'Elia maestro di camera del Papa, monsignor Tardini segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, i Nunzi apostolici Arata e Giobbe, il delegato apostolico monsignor Ribert, i consiglieri della Ambasciata d'Italia, i rappresentanti del Ministero degli Esteri, gli incaricati d'affari del Venezuela presso il Quirinale e presso la Santa Sede, i ministri del Guatemala, dell'Equatore, di Slovacchia ed il consigliere dell'Ambasciata argentina presso il Quirinale; numerosi prelati fra cui mons. Gariglio cappellano del Re, in rappresentanza del cappellano maggiore mons. Beccaria, e rappresentanze del clero e del laicato di Cefalù.

Gazzotti alla chiusura del Concorso di ceramica a Faenza

Ravenna, 21 luglio.

Si è concluso a Faenza il terzo Concorso nazionale della Ceramica, presenziato dal cons. naz. Gazzotti, ispettore del Partito e presidente dell'Artigianato. Egli ha visitato nella residenza municipale le sale dell'esposizione contenenti i lavori concorrenti della superba affermazione dei ceramisti italiani. Quindi ha presieduto la giuria e dopo la lettura della relazione ha proclamato i vincitori. L'adunanza si è iniziata e conclusa col saluto al Duce.

Konoe rientra a Tokio
dopo un rito sacro a Ujiyamada

Il fronte dell'Estremo Oriente contro le ingerenze straniere

Tokio, 21 luglio.

Il Primo Ministro Konoe è rientrato nella capitale dopo aver fatto una rapida visita alla città sacra di Ujiyamada, nella prefettura di Kwansai, per fare atto di omaggio, nel tempio imperiale, agli antenati nipponici.

Ieri il Giappone ha celebrato la festa nazionale della marina mercantile. In tutte le città marittime e in tutti i grandi centri, la festività è stata caratterizzata da solenni cerimonie patriottiche nel corso delle quali sono state distribuite anche decorazioni al merito marittimo. Tutte le navi nei porti hanno issato il gran pavese.

Il «Japan Times Advertiser» in un articolo di fondo intitolato «Fronte dell'Estremo Oriente» dichiara che la crescente pressione esercitata dal movimento vorticoso delle relazioni internazionali sull'Asia Orientale serve bene a far comprendere ai popoli che vi abitano la necessità di una protezione comune: «Si richiede per questa parte del mondo una difesa più efficace, per la sicurezza e la stabilità dei popoli che l'abitano».

Il giornale prosegue dicendo: «La storia dell'imperialismo europeo nell'Asia orientale non merita di essere passata in rassegna. Ma i suoi popoli, o la maggioranza dei suoi abitanti, sono scesi in basso di fronte all'imperialismo europeo, han perduto la loro individualità come nazioni indipendenti e sono scesi al livello dei popoli semi-coloniali, poichè, per mancanza di senso unitario, hanno agito indipendentemente e separatamente nei confronti dell'invasore occidentale. I popoli dell'Asia Orientale non conoscevano la necessità di unirsi. Questa è stata una delle ragioni proclamate dal Giappone quando esso tentò, in un certo momento, di delineare alla Cina il cammino che entrambi avrebbero dovuto seguire per il reciproco benessere e la comune prosperità. Facendo ciò il Giappone intese aiutare il popolo vicino a compiere la sua grande emancipazione e la sua opera come libero ed indipendente associato nella comune causa dell'Asia Orientale». Citando i vari sforzi del governo di Ciung King per una assistenza economica e militare dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, il giornale dichiara: «Il regime di Ciung King è stato trasformato in un avamposto degli interessi britannici. Esso combatte per il vecchio ordine. I soldati di Ciung King sono mercenari e pupazzi che ballano nelle mani degli uomini di Stato stranieri. La questione cinese, iniziatasi come una lotta fra i due paesi dell'Estremo Oriente, ha perduto il suo carattere ed il suo scopo, avendo subito una metamorfosi. In altri termini, Ciang Kai Scek, che si mise in testa al suo esercito per opporsi alle armi nipponiche, è caduto nella servitù democratica, a tutto detrimento dei suoi connazionali».

Il giornale aggiunge: «La Cina ha sminuito nel passato la sua sovranità con cedere parti del proprio territorio e con fare concessioni extra territoriali. Ciò è stato causa di incalcolabili guai, non solo per la Cina stessa, ma anche per gli altri paesi dell'Asia orientale. Altro seme di discordia internazionale sarà diffuso in Cina, giacchè corre voce che essa stringerà una alleanza militare con la Gran Bretagna e con altri paesi offrendo le sue basi aeree nelle provincie meridionali».

Il giornale prosegue: «Come è stato sottolineato recentemente su queste colonne, gli alleati della Cina stanno evidentemente creando una catena di basi militari attorno al Giappone e la compartecipazione di Ciung King non fa che accrescere tale carattere aggressivo, che il Giappone non trascurerebbe». Concludendo, il giornale afferma: «Il programma di difesa nipponico, dovrebbe essere ed è adeguato per la zona di comune prosperità dell'Asia orientale. Ed i popoli che vivono in quest'ambito dovrebbero fare causa comune rafforzando le loro difese contro le minacce dell'esterno. L'Asia orientale, così come altri paesi, sarà forte soltanto quando sarà unita».

Vani tentativi della R.A.F. di sorvolare ieri la costa della Manica

Berlino, 21 luglio.

Il 20 luglio forze imponenti della difesa antiaerea distrussero nella zona del Canale un piccolo gruppo di apparecchi inglesi da caccia che tentavano di sorvolare la costa. Dopo che un apparecchio Bristol-Blenheim era stato fatto precipitare, gli altri sono ritornati all'occidente. Nel pomeriggio alcuni apparecchi da combattimento inglesi, scortati da numerosi caccia, hanno tentato di gettare bombe su un treno sulla costa del Canale: l'antiaerea della Marina tedesca ha abbattuto due apparecchi inglesi da combattimento ed ha costretto gli altri a battere in ritirata. Apparecchi tedeschi hanno proseguito con successo i loro voli sulla Gran Bretagna e sul mare.

L'EROICA DIVISIONE "SFORZESCA"

L'ARDENTE OMAGGIO DI NOVARA
all'imponente schieramento delle truppe

Le Donne fasciste novaresi offrono fiori ai valorosi combattenti d'Albania della Divisione Sforzesca.

Novara, 21 luglio.

A conclusione delle entusiastiche, affettuose onoranze tributate dalla nostra città ai reparti di truppe della Divisione «Sforzesca» rientrati in sede, reduci vittoriosi dal fronte greco-albanese, ha avuto luogo ieri una solenne manifestazione colla partecipazione di autorità, di Camicie nere e di popolo, che hanno salutato colla più viva ammirazione e con infinita gratitudine gli eroici combattenti.

Schierati lungo il viale Manzoni, due reggimenti, uno di fanteria e uno di artiglieria, sono stati passati in rassegna dal generale Comandante il Corpo d'armata. Quindi le truppe hanno sfilato, festeggiatissime, attraverso le vie della città, tutte gremite di popolo, e dove erano allineate le organizzazioni del Partito. Fra l'entusiasmo della cittadinanza, esse si sono recate all'ammassamento in piazza Vittorio Emanuele, dove si sono inquadrate in modo ammirevole. Anche qui faceva cornice una enorme massa di popolo plaudente. Sul palco d'onore avevano preso posto l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il generale comandante il Corpo d'armata, il generale già comandante della «Sforzesca», il generale attuale comandante della Divisione, il generale comandante di zona, l'Ecc. Gray vice-presidente della Camera, i senatori conte Rossini e Varzi, i consiglieri nazionali Baldi e Basile in rappresentanza del Partito, il Podestà, e numerose altre autorità, nonchè squadristi, mutilati, feriti di guerra e combattenti.

Il Federale ha rivolto un vibrante saluto a nome delle Camicie nere e del popolo alla gloriosa Divisione «Sforzesca», rievocandone le vittoriose azioni, ed esaltando il comportamento eroico delle Camicie nere che ne facevano parte. Quindi il generale Pellegrini ha ordinato alle truppe il saluto al Re e al Duce. Come dono della Federazione, è stata offerta al generale Olivaro e al generale Pellegrini una artistica medaglia-ricordo. Il gruppo delle autorità ha poi passato in rivista le truppe. L'immensa moltitudine che aveva fervidamente applaudito le parole del Federale, ha rivolto ai valorosi soldati interminabili acclamazioni.

Un ricevimento ha poi avuto luogo alla Casa Littoria ove è stato recato il labaro dalle 16 medaglie d'oro. Nel pomeriggio è stato inaugurato il «villaggio del soldato» sulla rotonda del viale delle Carrozze, con l'intervento delle autorità.

Quindi nel salone dell'Arengo, al Broletto, ha avuto luogo il ricevimento che la Podesteria ha offerto in onore dei valorosi ufficiali dei reggimenti della Divisione «Sforzesca», che tante pagine di gloria ha scritto nel lontano e nel recente passato. Il Podestà conte Leonardi ha porto il suo fervido omaggio. Il Dopolavoro comunale e i 14 Dopolavoro rionali sono stati allestiti pei festeggiamenti in onore dei reduci: durante i quali sono continuamente echeggiati gli «evviva» all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e dell'Esercito, in un clima impregnato di spirito guerriero e di certezza nella vittoria.

Alpini reduci festeggiati a Borgomanero

Borgomanero, 21 luglio.

Sono giunti nella nostra città i gloriosi alpini della invitta Divisione «Tridentina» che con tanto valore ha combattuto sul fronte greco-albanese. Erano ad attenderli tutte le autorità e gerarchie, nonchè una immensa folla ansiosa di dire tutta la sua fede, e la sua riconoscenza alle eroiche penne nere.

Il treno degli alpini è giunto alle 12,30. Suonano gli inni della Patria e della Rivoluzione, mentre la popolazione che gremisce la pensilina e il piazzale scoppia in un immenso applauso, avvolgendo i soldati in un'ardente dimostrazione di affetto. Le autorità porgono il benvenuto al comando. I soldati si allineano e preceduti dalla banda cittadina percorrono le vie della città, fra l'indescrivibile esultanza della popolazione e fra un continuo getto di fiori.

Alla Casa della G.I.L., dove tutto è predisposto, i valorosi reduci vengono ricevuti cameratescamente e fatti oggetto alle più vive premure. Un brindisi affratella la popolazione e gli ardimentosi alpini, che lasciano trasparire dai loro abbronzati volti la gioia e la commozione per le accoglienze ricevute.

I funebri di Arturo Ferrarin
L'intervento del gen. Pricolo

Roma, 21 luglio.

All'eroico asso dell'aria, travolgitore superbo dei cieli, il cui nome è immortalmente legato all'ormai storico volo Roma-Tokio, caduto gloriosamente nell'adempimento del più alto dovere verso la Patria e le sue fortune, sono state rese iermattina le estreme onoranze funebri.

La bara di Arturo Ferrarin era stata trasportata ieri all'ospedale militare del Celio. Durante tutta la giornata di sabato la salma dell'eroe è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio di autorità, gerarchie, rappresentanze e popolo.

Iermattina la bara è stata deposta, avvolta nel tricolore, su apposito catafalco, nella cappella dell'ospedale stesso, severamente drappeggiata a lutto.

Attorno al feretro erano avieri in armi. Oltre ai congiunti, numerose le autorità e personalità convenute. Tra queste il Sottosegretario all'Aeronautica eccellenza Pricolo, con numerosi ufficiali dell'Arma Azzurra; il Governatore, il Federale dell'Urbe in rappresentanza anche del Federale di Vicenza nella cui provincia l'eroe ebbe i natali, una folta rappresentanza di ufficiali delle altre Forze Armate, ed i rappresentanti delle principali case di costruzioni aeronautiche. Erano altresì presenti vari addetti militari esteri a Roma, fra cui l'addetto aeronautico tedesco e gli addetti navale e militare giapponesi.

Dopo la celebrazione di una Messa funebre officiata dal cappellano del Celio, e l'assoluzione al tumulo, la bara è stata portata a braccia da otto ufficiali superiori dell'Arma Azzurra sul carro. All'esterno della cappella un picchetto d'onore di avieri ha presentato le armi. Sulla bara spiccavano le corone inviate dal Principe di Piemonte, dal Duce e della Vedova.

Uscito il carro dal Celio, si è formato il corteo. Esso era preceduto da un reparto d'onore dell'Aviazione, con la bandiera dell'Arma e la musica. Seguivano i congiunti e le autorità. Con una rappresentanza di Camicie Nere del Gruppo rionale fascista del Celio, erano, tra gli altri, i gagliardetti ed i labari dei vari gruppi aziendali delle case costruttrici aeronautiche e quello dei pionieri dell'Aeronautica. Veniva poi un compatto stuolo di ufficiali delle Forze Armate. Numerosissime corone, inviate da personalità, amici, e stimatori dell'eroico pilota, chiudevano il corteo.

Fiancheggiato da un triplice cordone di avieri, carabinieri e metropolitani, l'accompagnamento funebre, cui faceva ala molta folla che salutava romanamente, attraversò piazza Celimontana e via San Giovanni, raggiunse piazza San Giovanni dove il Sottosegretario all'Aeronautica ha proceduto all'appello fascista dell'eroe dell'aria. Quindi il corteo ufficiale si è sciolto.

Vivo cordoglio in Brasile per la morte di Ferrarin

Rio de Janeiro, 21 luglio.

(S. I. A.). - La morte di Arturo Ferrarin ha commosso la collettività italiana di Rio e di San Paolo. La stampa tutta, ricordando il balzo vittorioso da Roma al Brasile compiuto da Ferrarin e Del Prete nel luglio del 1928, pone in rilievo l'eroica figura del trasvolatore e rievoca il grido di ammirazione sorto pel fulmineo prodigio della conquista del primato mondiale della distanza in linea retta.

La collettività italiana, con memore pensiero, ha avvicinato il sacrificio di Arturo Ferrarin a quello di Carlo Del Prete, il compagno dilettissimo, del quale ha rinverdito il lauro sul monumento che ricorda il suo ultimo volo.

Cento concorrenti a Trento al concorso di aeromodellismo

Trento, 21 luglio.

Con la partecipazione di un centinaio di concorrenti, rappresentanti quindici scuole di aeromodellismo sorte in varie provincie di Italia, si è svolto ieri il primo concorso nazionale per aeromodelli organizzato dalla R.U.N.A. per la disputa del trofeo intitolato all'aviatore medaglia d'oro Giorgio Graffer. Alla competizione, di efficace propaganda aeronautica, hanno assistito le autorità provinciali e numeroso pubblico.

Ecco i risultati delle gare:

Categoria A, modelli veleggiatori: 1. Brotto, di Venezia; 2. Pomino, di Rovereto; 3. Nainer, di Trento. - Categoria B, modelli a matassa elastica: 1. Cardeo, di Padova; 2. Erboristi, di Verona; 3. Zainer, di Trento. - Categoria C, modelli a motore: 1. Bacchetti, di Padova; 2. Barthel, di Firenze; 3. Vantini, di Padova.

Classifica generale per scuole della R.U.N.A.: 1. Trento, p. 115; 2. Parma, p. 106; 3. Venezia, p. 97; 4. Cremona, p. 88; 5. Rovereto, p. 83.

Sette mila ciclisti lombardi al lago d'Iseo

Brescia, 21 luglio.

Il raduno ciclo-turistico a Iseo, organizzato dal Dopolavoro provinciale di Brescia, ha raccolto ieri settemila ciclisti dei Dopolavoro della provincia e della Lombardia. Tutte le formazioni, dopo essere state passate in rassegna dalle autorità nel loro schieramento sulla strada nazionale, sono andate ad ammassarsi nei dintorni del Lido e ciascuna preceduta dal labaro, dalla banda e dai gruppi in costume ha sfilato sul Lungolago, davanti all'Ecc. Rino Parenti membro del Direttorio Nazionale del Partito, al Prefetto e al Federale di Brescia e ad altre autorità, tra gli applausi entusiastici della enorme folla.

Gare di nuoto, di canottaggio, di tennis, di pallacorda, esibizioni di musica, di canto e di danze caratteristiche si sono svolte durante tutta la giornata.

Gli orsi bruni infestano le montagne del Trentino

Stragi di pecore

Trento, 21 luglio.

Da molte località viene segnalata la presenza di orsi bruni, i quali sembrano prediligere i branchi di pecore che si trovano in montagna a pascolare. Questo fa ritenere all'aumento del numero di queste belve che da noi vivono ancora soltanto sulle montagne del gruppo di Brenta, ma che d'estate si spingono spesso lontano, attraverso vallate e corsi d'acqua, per poi ritornare, alle prime nevi, nei loro remoti covi.

Da Ragoli comunicano che il pastore Giacomo Zeni ha dovuto abbandonare l'alpeggio con un branco di trecento pecore, a causa delle insistenti visite degli orsi che hanno sbranato quattro animali. In una località vicina, Don, gli orsi hanno sbranato una decina di pecore, mettendo lo scompiglio fra i pastori e i cani da guardia, senza che questi riuscissero a impedire la strage. Nel territorio del comune di Molveno, in località Cassinati, alcuni altri orsi hanno sbranato la scorsa notte altre sei pecore di proprietà del pastore Roberto Floriani.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA